LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. (dopo la firma del gerente) 2. 5
Frammento antic. p. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non Rectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	30	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post.	65	35	6 —
	44	22	4 —

Casi rari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica* 5 *agosto*).

Estero. — *Belgio.* — Il lord mayor di Londra visita l'Esposizione d'Anversa in pompa magna.

Inghilterra. — Regate di yachts all'isola di Wight. Vi assiste Guglielmo II.

Francia. — A Montauban inaugurazione del monumento allo scrittore Leone Cladel, coll'intervento di Zola, Coppée, Claretie, ecc.

Italia. — Elezioni amministrative provinciali a Napoli, a Diano Marina, a Selva di Progno (Verona).

A Isernia banchetto offerto all'on. Bonghi dai suoi fautori.

A Quarto al Mare banchetto offerto al ministro Boselli.

A Pordenone inaugurazione della Casa di ricovero *Umberto I.*

A Carpi (Modena) Congresso socialista dell'Emilia.

A Sorrento regate nazionali internazionali della Sezione partenopea.

A Milano gara finale del torneo delle bocce all'Arena. Parte pel Lago Maggiore un treno di piacere a prezzi ridotti. La Società degli *Escursionisti milanesi* fa una gita al Pizzo dei Tre Signori (metri 2351).

A Rimini corse internazionali.

A Bergamo, celebrandosi l'anniversario del *Circolo Filarmonico Donizetti*, si inaugura nel locale sociale un gran quadro-ritratto del celebrato maestro.

Piemonte. — Hanno luogo le elezioni amministrative provinciali nei seguenti Comuni:

Circondario d'Aosta: Allein, Bionaz, Brissogne, Charvensod, Donnas, Etroubles, Fenis, Gignod, Gressoney, Oyace, Pollein, Quart, Roisan, St-Christophe, St-Marcel, St-Rhémy, Valpelline.

Circondario di Susa: Avigliana, Buttigliera Alta, Chiusa San Michele, Rezzo, Sant'Ambrogio, Trana, Giaveno, Coazze, Valgioie.

Circondario di Torino: Buasso, Camagna Torinese, Pavia, Poletto, Forno di Rivara, Lavone, Ogliantico, Rivara, Rivarolo.

Circondario di Casale: Balzola, Morano, Villanova.

Circondario d'Asti: Rocca d'Arazzo, Arzano, Mongardino, Rocchetta Tanaro, San Marzanotto.

A Cannobio (Lago Maggiore) inaugurazione d'una lapide in ricordo di Giuseppe Garibaldi.

A Biuco, Biandrate, Valle Mosso festa patronale.

Corse di resistenza indette dal Veloce-Club Biellese da Biella a Vercelli.

Grandi feste al santuario di Vicoforte.

Torino. — Feste pubbliche di beneficenza in Borgo Dora.

La Società operai muratori festeggia il 1° decennio della propria fondazione.

Una premiazione alla Sorbona (1)

L'insegnamento e la morale.

Il problema psicologico moderno.

Parigi, 31 luglio.

(A. F.) — Ieri nel grande anfiteatro della Sorbona ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi del concorso generale annuale, coi prendono parte i migliori allievi di tutti i licei di Parigi.

Sull'ampia parete di sfondo, Puvis de Chavannes ha dipinto, con la tavolozza sobria e grave, le allegorie delle scienze e delle arti. In giro per l'emiciclo, dal piedestallo verde, guardano lo statuo di Sorbon — il fondatore primitivo dello studio parigino — di Richelieu, di Descartes, di Pascal, di Rollin, di Lavoisier.

L'intervento del ministro della pubblica istruzione accresce l'importanza della funzione. Lo accompagna il presidente della Camera, Burdeau, il generale Berthaut per il presidente della Repubblica, il generale Liebermann per il ministro della guerra, il procuratore generale, il vice-presidente del Consiglio di Stato, l'ambasciatore d'Inghilterra.... Di fronte a questi uomini, dinanzi a queste memorie, l'animo dei giovani premiati deve sentire come un'ondata che li trascina verso l'alto. Un paese veramente civile non darà mai abbastanza importanza alle cose dell'istruzione. Qui una siffatta verità è profondamente sentita. Prima della premiazione del concorso generale hanno già parlato ai giovani di ogni singolo liceo, nelle premiazioni speciali, i primi uomini che vantino la lettere e le scienze francesi. La parola che viene da costoro è circondata dal prestigio della fama, dal lustro d'un merito molte volte vantar tante volte. Essa dice sempre gli alti doveri e le nobili virtù del cittadino. Parla della patria, sempre, non lo sole che a parlar della loro mattona i francesi. Ed un'impronta indelebile resta nelle menti giovinette.

L'emulazione nella scuola prepara all'emulazione nella vita; e come diceva un giorno il Burdeau « la vita è il vero concorso generale in cui ci è obbligati di comparire senza tregua ». Certo molte giornate preparano alle promesse di quell'aurora: molte energie andranno perdute fra le nuove più dure prove. Ma fra la lista di coloro i lavreati del concorso generale, quanti nomi illustri! Cousin, Littré, Chateaubriand, Sainte-Beuve, Jean Macé, Augier, Feuillet.... Baudelaire e Déliles (l'autore della *Lucrezia*) riportarono il premio in latino. Frédéric Passy, Caro, Sarcey, About, Taine furono fra i lavreati. In greco ebbe il premio, nel 1853, Sadi-Carnot, traducendo un passaggio ove si affermava la necessità dell'imparzialità per uno storico. Pochi anni dopo, Casimir-Perier — il presidente attuale — riportava quello di latino con una canzone di Augusto in Santo, sugli affari d'Africa, e (come s'è potuto vedere dalla pubblicazione fattane nel *Figaro* di qualche giorno or sono) già allora enunciava alcune idee che hanno poi guidato la sua condotta politica. E fra i « lavreati » troviamo tante altre figure di questa terza Repubblica: Bourgeois, Carnot, Burdeau, Félix Faure — anche Balthaut, il deputato di Saraupos, il simoniaco del Panama. Il giornalismo ha pel primo Henry des Houx, Jules Dietz, De Pressensé (il *leader* della politica estera al *Temps*). Bourget è stato del numero. E nelle file dei deputati socialisti ecco ancora Sembat, Millerand, Jaurès....

Tutti questi avi hanno ricevuto alla loro volta la corona di lauro, che viene lavorata dagli alunni specialmente a Richère. Singolare antitesi che formulavano, ad ogni piè sospinto, le cose umane!

***

La funzione di ieri, alla Sorbona, ha avuto due oratori: il professore Rocheblave ed il ministro dell'istruzione pubblica, Leygues.

Il Rocheblave svolse un tema ben vecchio, ma sempre nuovo: i rapporti tra la scuola e la vita. Combattè il pregiudizio corrente, che gli studi classici siano una cosa, e che la vita ne sia un'altra. Sostenne che le « umanità » sono non solo una pittura della vita, ma anche una sorgente della vita.

L'insegnamento — egli ha detto — subisce una evoluzione profonda. Il suo centro si viene spostando. Dal campo puramente letterario esso si trasferisce nel campo morale. Oggi il primo dovere del maestro è di creare la « vita interiore » che deve avere il discepolo sull'esteriore, a modellare a propria imagine. Così dalla scuola la vita morale si irraggerà come da un vivo focolare: si raggiungerà la consolidazione nazionale, indirizzando la volontà al bene; per i sentieri discreti della letteratura si procederà verso il progresso sociale, e l'ingegno sarà nutrito da una linfa vitale di moralità. Così sparirà il contrasto fra l'istruzione e le regole della condotta individuale: ed ognuno sentirà che non esiste una rottura elevazione dell'intelligenza senza una corrispondente elevazione del sentimento o della volontà.

Al Rocheblave ha tenuto dietro il Leygues. Avvocato di professione, egli è, veramente, un artista. Il foro non gli ha impedito di coltivare le Muse, ed un suo volume di versi — *La lyre d'airain* — fu premiato dall'Accademia, proprio alla vigilia della sua entrata nella vita politica. Nato presso a Tolosa, ha del mezzogiorno la parola facile, calda, colorita. Le imagini gli doriscono ad ornamento del pensiero. Era, ieri, l'oratore acconcio ad una radunanza di giovani, che ascoltano, oltre la voce della ragione, quelle più seducenti del cuore e della fantasia.

(1) La pubblicazione di questa lettera dovette essere ritardata a causa della straordinaria abbondanza di materie telegrafica. (*N. d. R.*)

Il Leygues ha fatto, in sostanza, una convinta requisitoria contro il pessimismo. Nessuna epoca parrebbe dovergli escludere più che l'attuale, poichè in nessuna fu più intensa la vibrazione intellettuale, in nessuna più rude la battaglia delle idee, più sperta la lotta a tutti gli intenti, a tutte le passioni, a tutte le dottrine. Certo — ha poi soggiunto, con frase prudente — ciò non è senza inconvenienti. Il pensiero inebbria come il profumo ch'esce da uno strettoio d'erbe aromatiche: e non tutte le teste sono di forti da tollerarne l'ebbrezza. Ma l'istruzione e la pratica della libertà faranno sparire questo male.

Ma per ritrovare la salute e l'equilibrio bisognerà ritemprarsi all'azione: bisognerà evitare il pessimismo, lo scetticismo, tutto ciò che è atonia della volontà. L'Università, che fu sempre il più efficace agente di ristorazione morale, potrà contribuirvi, inclinando vieppiù le lettere verso il dominio morale, creando la vita interna, di cui l'esterna è un affievolito riflesso.

Triste la gioventù che non ha la gaiezza, la fede, gli entusiasmi della sua età! Bisogna amare la vita, credere nella vita; lavorare, non per un esclusivo fine personale, ma ad una più alta e più complessa opera di solidarietà sociale. Non è col calcolo o coll'astensione, ma coll'azione e con la generosità che si risolveranno i problemi onde sono travagliate le democrazie moderne.

***

Questi due discorsi hanno un'importanza sintomatica generale, e non solo ristretta alla Francia. Come la formula dell'« arte per l'arte » pare omai insufficiente a molti robusti intelletti (e ancora ieri, sotto la preoccupazione di gravi difficoltà sociali, la condannava vigorosamente un amico, Augusto Lenzoni), così la formula dello « studio per lo studio » sembra insufficiente a coloro che vedono il vuoto che s'è fatto attorno nelle anime.

Avete democratizzato il sapere; avete divinizzato lo spirito critico. Credeste di rafforzare la coscienza con il debole appoggio della vostra tesi razionalista. Ma le coscienze, vedete, cercavano il sostegno, che desto loro, non basta. L'istruzione, come un batacchio fatovolo, ha inebbriato le masse: e ha tolto loro la visione del vero e del giusto. Ora volete tornare indietro e « moralizzare » la scuola.

Certo è opera necessaria, urgente. Molti spiriti tremano sugli orli dell'abisso, del buio, del nulla. Già stan per cadervi! Ma voi che predicate il bisogno della fede, perchè non dite quale ha da essere questa fede?

Curioso fenomeno, questi dilettanti della morale e della religione. Parlano della necessità di credere, condannano lo scetticismo: ma, dopo aver tanto lavorato a distruggere, si trovano impotenti a ricostruire.

L'errore, ahimè, fu grave e fu generale. Si è creduto l'intelletto umano più forte che non fosse. Si è voluto applicare a tutte le coscienze un regime morale cui non possono resistere che pochi temperamenti privilegiati. Ora si riconosce l'errore e, a ben leggere fra le righe, si grida « macchina indietro! »

Saremo a tempo? E quali mezzani i ricostituenti da somministrare agli spiriti affievoliti da un'atmosfera in cui non potevano respirare?

Pare è qui, nell'equilibrio fra la morale e l'intelletto, fra la fede e l'azione, che sta la soluzione del grande problema sociale — cioè del problema psicologico che affatica l'anima collettiva dell'umanità.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Per l'applicazione delle leggi contro gli anarchici.

Appunti parlamentari.

Lo stato d'assedio in Sicilia.

(8, *ore* 18,55) — È oggi tornato alla capitale, dopo una breve assenza, il senatore Costa, il quale, nella sua qualità di presidente, riconvocherà domenica la Commissione dei regolamenti per l'applicazione delle leggi sulle materie esplosive e sui provvedimenti anarchici. Tali regolamenti sono ormai pronti; mancano solo pochi ritocchi. Lo studio della Commissione ebbe specialmente di mira quanto riguarda le nuove applicazioni sul domicilio coatto ed i provvedimenti contro gli incitamenti a delinquere od infine le riunioni degli anarchici. Si assicura però che questi regolamenti sono inspirati ad una relativa temperanza, evitando di aggravare il carattere di eccezionalità ai provvedimenti. È probabile che lunedì i regolamenti siano presentati a Crispi, il quale intende di dar loro immediata applicazione.

— Il *Folchetto* nota che anche oggi sono tornate a galla le voci circa la possibilità di prossime elezioni generali; però dichiara di ritenere tali voci come insussistenti.

Parimenti, anzi ad ora almeno, non hanno fondamento le voci corse di discorsi politici che pronunciandi durante le vacanze alcuni ministri.

Anche l'*Opinione* stasera smentisce le voci di un possibile scioglimento della Camera.

Si afferma che la nuova sessione si aprirà verso il 15 novembre.

— Stasera il ministro Sonnino parte alla volta di Livorno.

— L'*Opinione* dice che sono per lo meno premature le voci raccolte dall'*Italia Militare* (o da me telegrafatevi) circa una eventuale azione comune dell'Italia e dell'Inghilterra in Africa, avente per obbiettivo la presa di Certum e lo sbaragliamento definitivo del mahdismo.

— Per la fine del corrente mese l'on. Boselli andrà a Santa Margherita Ligure per presenziare l'inaugurazione di un monumento a Vittorio Emanuele.

Farà certamente un discorso, ma, come vedete, per l'indole stessa dell'avvenimento si terrà lontano dalla politica.

— Persone che avvicinano il prefetto Cavasola affermano che egli non ebbe nessuna comunicazione circa la sua protesa destinazione a Palermo. E nelle sfere di solito bene informate si soggiunge che, contrariamente alle asserzioni dei giornali, verrà ancora ritardato il decreto di cessazione dello stato d'assedio in Sicilia, poichè le condizioni generali dell'isola non consigliano ancora questo provvedimento.

L'ambasciatore Catalani.

COPENAGHEN (8.*m*) 3. Catalani, ex-ministro d'Italia a Copenaghen, ora ambasciatore a Costantinopoli, ha presentato le lettere di richiamo al Re. Questi si è recato personalmente alla Legazione italiana, Catalani parte domattina per Brindisi direttamente.

Il giubileo dell'Università di Halle.

Onorano a professori italiani.

HALLE (Prussia) (8.*m*.) 3. Il giubileo della Università è riuscito oltremodo splendido. Alla solenne cerimonia nell'Università parlò per l'Italia il professore Serafini, il cui discorso fu vivamente acclamato. L'Italia era rappresentata dai delegati delle Università di Roma, Bologna e Pisa. In tale occasione vennero nominati *dottori honoris causa* il professore Pasquale Villari di Firenze, l'archeologo barone Barracco di Roma, la contessa Lovatelli di Roma, il matematico Eugenio Beltrami di Roma.

Un incrociatore spagnuolo ed alcuni tedeschi in Corea.

MADRID (8.*m*.) 3. L'incrociatore spagnuolo *Don Juan* fu inviato in Corea a seguire le operazioni della squadra cinese e giapponese.

BERLINO (8.*m*.) 3. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annuncia che gl'incrociatori *Alexandrine*, *Arcona* e *Marie*, attualmente nelle coste coreane, ricevettero l'ordine di recarsi pel teatro della guerra nell'estremo Oriente appena saranno pronti.

I due francesi ricattati in Sardegna.

La liberazione di uno di essi – E l'altro?

CAGLIARI (*N.s.*) 3 (*ore* 14,43). Uno dei due francesi catturati dai briganti la scorsa settimana fu oggi liberato insieme al maestro elementare Pirisi, che trovandosi insieme ai due forestieri era pure stato condotto via dai malfattori.

Il liberato si chiama Paty, ha 34 anni e da due anni risiede con la moglie e una bambina in Sardegna, dove rappresenta la Ditta Pral di Valence, negoziante all'ingrosso di legname.

Sui Pirisi pesano gravi sospetti di complicità coi briganti. In mano di questi ultimi resta ancora l'altro francese, che è il signor Pral, di 23 anni, figlio del principale del Paty. Sulla sorte di quest'ultimo l'Autorità è impensierita. La condotta del prefetto verso il Becco e del tenente-colonnello dei carabinieri Cosentini, che in questa circostanza dimostrarono energia ed abilità, è lodatissima da tutti.

Il liberato signor Paty dicesi che abbia fatto delle gravi rivelazioni alla Autorità.

SASSARI (*S.m.*) 3. Il francese Paty e il maestro Pirisi sono giunti stamane da Seui, rilasciati iersera dai ricattatori, e si avviarono a Lanusei a disposizione dell'Autorità. L'altro francese Pral fu trattenuto dai malandrini pretendenti centomila lire per la liberazione.

Una spaventevole tragedia

presso Girgenti.

Il figlio che uccide padre e madre per una lira!

PALERMO (*N.s.*) 3 (*ore* 10,55). Una spaventevole tragedia si è svolta ieri sera ad Alessandria della Rocca (cittadina di 5000 abitanti, circondario di Bivona e provincia di Girgenti).

Certo Luigi Digerlando, giovanotto di venti anni, chiese a sua madre una lira. La madre, non avendola o non volendogliela dare, rispose con un rifiuto. Allora il figlio, salito in improvviso ed orrendo furore, le si avventò contro armato di un coltello col quale la colpì replicatamente al petto standendola boccheggiante a terra.

Il padre, accorso alle grida della moglie e nell'intenzione di salvarla, cercò di acquetare e trattenere il figlio. Ma questi, sempre più bestialmente inferocito, crivellò di coltellate al petto ed alla spalla il povero genitore, che, col cuore traforato, cadde esanime in un lago di sangue.

I passanti, spettatori di una così tragica scena, emettevano grida di terrore non osando avvicinarsi al feroce parricida, che, brandendo sempre il coltello lordo del sangue dei poveri genitori, si diede poscia a fuga forsennata.

Lo raggiunsero ben presto i carabinieri sulla strada verso Bivona e riuscirono ad arrestarlo.

L'arresto d'un anarchico francese in riviera.

Un fucile modello 91.

Genova, 2 agosto.

(Ansa) — I carabinieri di Sampierdarena trassero quest'oggi in arresto, a San Quirico (Polcevera), tale Gilbert Moreau di Pierre, d'anni 27, nativo di Saint-Priest (Francia), giunto fra noi stamane col treno delle ore 9 1/2. Il probabile arrivo del Moreau a Genova era stato regolato alle debite Questure dalle Autorità francesi, dalle quali il Moreau venne indicato come un anarchico pericolosissimo. Scopo della venuta a Genova del Moreau pare fosse l'intenzione di venire a trovare la moglie, certa Pastorino, nata e residente a San Quirico, per indurla a ritornare a convivere con lui o vendicarsi atrocemente in caso di rifiuto. Bisogna notare infatti che la Pastorino vive da parecchi anni divisa dal marito per incompatibilità di carattere. Il Moreau, al momento dell'arresto, venne trovato in possesso di un pugnale cesellato, con impugnatura d'ottone, della lunghezza di circa 30 centimetri, fatto questo che accrebbe la supposizione che il Moreau volesse uccidere la moglie se questi avesse rifiutato di seguirlo. Il Moreau giunse a Marsiglia sabato, proveniente dalla Tunisia, e da Marsiglia proseguì per Genova, dopo una breve sosta a Nizza.

***

Uno dei famosi fucili, modello 91, dei quali tanto si parla in questi giorni, è stato sequestrato quest'oggi presso l'armaiolo signor Colombo, avente negozio in Piazza Nuova, il quale da ben cinque mesi circa ne aveva fatto acquisto con la massima buona fede e lo teneva esposto nella sua vetrina. Il bello è che detto fucile venne ripetutamente esaminato da molti ufficiali superiori, clienti del Colombo!

Nuova luce sul delitto di Vico Equense.

Una testimonianza importante.

Di questo misterioso delitto abbiamo già parlato parecchi giorni fa in seguito all'avvenuto arresto in Francia del marchese di Nayve.

Le Autorità francesi credono che questo marchese sia responsabile dell'assassinio di un proprio figliuolo, assassinio avvenuto a Vico Equense vicino a Napoli nel 1886.

Il cadavere del piccino fu allora trovato galleggiante nelle acque del mare e tratto a riva, ma il mistero della sua morte rimase finora un segreto, che il marchese aveva saputo conservare mirabilmente.

Ora troviamo nel *Pungolo Parlamentare* di Napoli del 2 corrente questo interessanti informazioni:

« Ieri nella nostra Regia Procura arrivò una lettera da Roma, firmata da un segretario dell'Intendenza di finanza, il cav. Angelotti, motivo di Vercelli.

« Questo impiegato riscriveva nella sua lettera una sua dichiarazione data all'epoca dello primo indagini sul mistero di Vico Equense, e si metteva a disposizione delle Autorità italiane e francesi per un confronto col marchese di Nayve, essendo egli in grado di riconoscere o non in lui l'assassino del giovinetto perito miseramente tra gli scogli. La Regia Procura s'affrettò a rovistare nell'immane istruttoria; ed infatti trovò la dichiarazione fatta dal firmatario della lettera.

« Il contenuto della dichiarazione era il seguente: — Il suddetto impiegato alle finanze ai primi di novembre 1885 si recò da Roma a Napoli per curarsi delle febbri; egli viaggiò in uno scompartimento di seconda classe con vari altri individui, tra i quali due che attrassero tutta la sua attenzione: un uomo di età matura ed un giovinetto tredicenne. Lo sconosciuto era vestito assai ricamente, il giovinetto invece con una certa ricercatezza. Dalle poche parole che l'individuo indirizzava al giovinetto, il dichiarante comprese che essi erano di nazionalità francese; egli notò pure che il giovinetto rispondeva alle domande del suo compagno a monosillabi: sì o no. Poche stazioni prima di quella di Napoli lo sconosciuto obbligò il ragazzo a cambiare le calze, che aveva, con un paio di calze lunghe e bianche; il ragazzo non voleva, ma fu costretto lo stesso a metterle. L'impiegato, giunto a Napoli ed assalito più gravemente dalle febbri, non si diede più pensiero di quegli episodi del suo viaggio. Dopo alcuni mesi, ristabilitosi completamente, seppe dai giornali tutta la storia misteriosa del delitto di Vico Equense, ricollegò alcuni particolari delle indagini fatte ai suoi strani compagni di viaggio, e corse a dare alle Autorità la sua dichiarazione.

« Il giudice istruttore, che in quel tempo era convinto per altri fatti raccolti che il ragazzo ucciso fosse svizzero, non diede molta importanza a tale dichiarazione.

« Ora questo impiegato dell'Intendenza di finanza si mette a disposizione delle Autorità giudiziarie francesi ed italiane, perchè egli riconosce benissimo i connotati di quell'uomo che accompagnava l'infelice giovinetto nel viaggio da Roma a Napoli. »

Il processo per l'assassinio di Carnot

Sante Caserio condannato a morte.

Un'intervista con don Grassi.

Continua l'audizione dei testi.

LIONE (*N.s.*) 3 (*ore* 10,56). Appena entrata la Corte si compiono le piccole formalità d'uso. Io ne approfitto per scorrere il *Lyon Républicain* portatomi ora. Vi trovo una interessante intervista che un suo redattore ha avuto con don Grassi, il buon parroco di Motta Visconti, che è venuto fino a Lione per vedere di indurre al pentimento questa sua anima perduta.

Ad analoghe domande del giornalista, don Grassi risponde essere sua convinzione che chi ha travisto Caserio sia l'avvocato Gori, ed a questo unicamente si devono attribuire le tanto cambiate idee del garzone panattiere, che egli conobbe fanciullo buonissimo, mite, rispettoso.

— Vedeste già Caserio?

— Sì, sono stato tre volte a trovarlo nella sua cella.

— E come vi ha ricevuto?

— Sempre bene.

— Che discorsi vi tenne?

— Sinora non potei indurlo al pentimento, perchè è tuttora accalorato per la sua anarchia, di cui mi parlò molto.

Tra giornalista e don Grassi si scambiano qualche altra domanda e risposta di minore interesse. Vedo che molti colleghi della Stampa, sopratutto di quella estera, redigono essi pure dispacci su questa breve intervista, e così il nome del don Grassi farà anch'esso il giro del mondo.

Oggi nell'aula, quantunque ripiena tanto quanto e forse più di ieri, fa assai meno caldo perchè nella mattinata è venuto giù un acquazzone e pioviggina tuttora. Direi quasi che fa freddo, perchè vi sono tutte le finestre dell'aula spalancate.

L'audizione del soldato Leblanc.

Viene introdotto Leblanc, quel tal soldato detenuto per insubordinazione che primo avrebbe propalata la notizia del complotto di Cette per ammazzare il presidente Carnot. È un tipo originale di *pion-pion*, che si avanza con aria disinvolta e più disinvolto ancora ha lo scilinguagnolo; parla francese serrato col tipico accento dell'*auvergnat*.

Dopo le consuete formalità,

Presidente: « Dove e quando avete conosciuto Santa Caserio? »

Teste: « All'ospedale di Cette nello scorso febbraio. »

Presidente: « Parlaste molte volte con lui? »

Teste: « Oh là là..... Toujours, monsieur le président. » *(Si ride)*

Presidente: « E che discorsi vi teneva Caserio? »

Teste: « Mi parlava continuamente della sua anarchia. Si esaltava e sopratutto cercava di far diventare me anarchico. »

Presidente: « Venivano molte persone a vedere Caserio? »

Teste: « Caserio riceveva, si può dire, visite tutti i giorni. »

A questo punto *Caserio* si dimentica, e scatta gridando:

« Non è vero niente. Leblanc trovavasi costretto per la sua malattia al riposo assoluto e non potevo certamente vedere chi andava e veniva per le visite nel cortile. »

Leblanc: « Io posso dire di avere conosciuto solo, tra i visitatori, Sorel, che venne due volte a cercare di Caserio con parecchi altri compagni. »

Caserio (come continuando il suo precedente discorso): « Io facevo della propaganda anarchica con tutti. È però vero che un giorno — e sfido Leblanc a smentirmi — trovandoci in sala, il malato che occupava il letto contrassegnato col N. 2 uscì a dire: — Gli anarchici sanno gettare le bombe nei caffè e nei teatri, ma non sono mai capaci di uccidere un re od il presidente della Repubblica. — Leblanc, che era del crocchio, disse allora: — È troppo difficile uccidere il presidente. — Ed io aggiunsi subito: — È anche più difficile ammazzare un re. — Ma nego però in modo assoluto di avere detto che volevo uccidere Carnot. »

Presidente: « Ebbene, sentite, Caserio, che vi darò lettura della prima deposizione del soldato Leblanc, il quale parlava ben chiaro su quanto aveva da voi e da altri inteso del complotto fatto all'Ospedale di Cette allo scopo di uccidere il presidente a Lione. »

Caserio (prontissimo): « Ma vede il presidente come ciò è affatto impossibile. Giacchè in febbraio, quando io e Leblanc eravamo all'Ospedale, non potevo certo sapere che nel giugno successivo Carnot sarebbe venuto a Lione, cosa che fu decisa solo un mese prima. »

Come vedete, Caserio ha tutt'altro che un disprezzo per la difesa; cerca invece difendersi quanto più può.

La interessante deposizione del soldato Leblanc continua.

(*Ore* 14,50) — Il soldato Leblanc mantiene le sue precedenti deposizioni. Ma Caserio protesta vivacemente dichiarando, e vantandosene, di avere pensato e commesso il suo atto da solo, senza parlarne coi compagni.

L'eccitazione di Caserio a questo punto è notevolissima.

Il presidente Dreuillac lo invita a sedere e congeda anche il teste Leblanc.

E così l'audizione dei testi è terminata.

Il presidente dà quindi la parola al procuratore generale della repubblica Fauchier.

La requisitoria del procuratore della Repubblica.

Il procuratore parla brevemente. Premette un commovente esordio in cui rievoca la bonaria figura di Carnot e ricorda il lutto che colpì una famiglia, la Francia ed il mondo. Ricorda le minaccie odiose e vili profferite contro Carnot, i di cui autori non possono chiedere libertà e umanità. Soggiunge: « Non siamo qui per fare della politica nè della sociologia, dobbiamo vendicare un crimine di diritto comune che piombò nel lutto una famiglia ed il popolo. No, gli anarchici non sono un partito politico, la loro è opera di distruzione e di morte. In nome della libertà, della civiltà e dell'umanità vi domando — dice il procuratore — un atto di alta, esemplare giustizia. »

L'arringa del difensore.

Il presidente dà in seguito la parola all'avvocato Dubreuil, il *bâtonnier* del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lione, delegato d'ufficio, come già sapete, a difendere Caserio. Egli premette di piangere, come tutti piansero, Carnot morto e di difendere Caserio nella sua qualità di *bâtonnier*. Soggiunge: « Nonostante l'emozione che io provo in questo momento, nonostante il ricordo della cara vittima, obbedisco alle tradizioni e alle leggi dell'umanità così odiosamente oltraggiate, difendendo l'assassino, il quale, del resto, rifiutò sistematicamente di profittare di tutto ciò che poteva ritardare il suo cammino verso il patibolo.

« Due sole persone — dice quindi l'avvocato Dubreuil, con frase fortunata e geniale — non hanno abbandonato Caserio: il prete e l'avvocato. »

Entra in seguito a parlare della fanciullezza di Caserio, che presenta, come era realmente, sotto i migliori aspetti. Ricorda ai giurati la desolazione della povera mamma, che lo prediligeva. (*Caserio a questa evocazione trema, poi scoppia in singhiozzi penosissimi*) Il difensore, continuando, parla dei parenti epilettici dell'imputato, dai quali egli ereditò fatalmente la mala natura.

Cita la lettera scritta da Caserio nello scorso luglio dal carcere, nella quale si dichiarava felice dell'atto compiuto. « Oh! non è questa — esclama l'oratore — una felicità da pazzo non padrone di sè? Non è essa una nuova prova della sua pazzia?..... »

Caserio scoppia in nuovi singhiozzi.

L'oratore soggiunge: « Cittadini giurati, voi lo vedete! Caserio è preoccupato soltanto dal pensiero di leggervi una banale dichiarazione che è il suo più sicuro mezzo di condanna. »

Il presidente sospende l'udienza per un quarto d'ora.

Alle 11,20 l'udienza è ripresa, e l'avvocato Dubreuil termina la sua arringa.

Egli, in questa seconda parte, si diffonde a parlare di Caserio già giovanotto non puro ancora dalle cattive dottrine. « A Milano — dice — si incontrò in un triste educatore, l'avvocato Gori..... »

Caserio scatta protestando.

Ma l'avvocato continua: « Caserio era un bravo lavoratore e non un pericoloso anarchico. Chi, o signori, lo ha fatto diventar tale? L'avvocato Gori. »

Caserio protesta ancora vivamente asserendo non essere vero. Ma Dubreuil continua.

Egli ripete l'asserzione ed al Gori fa risalire (come nella mia breve intervista di stamane con un allievo dell'avv. Dubreuil vi lasciavo prevedere) la prima responsabilità del delitto di Caserio.

L'oratore si raccomanda ai giurati perchè accordino le circostanze attenuanti al suo giovane difeso; e conclude ammettnsi: 1° Il germe ereditario; 2° L'impulso fatale dell'ambiente sociale; 3° L'impossibilità di conciliare i sentimenti intimi di Caserio colla volontà del delitto.

Il difensore Dubreuil dice che bisognerebbe colpire piuttosto l'intelligenza che comanda, che eseguisce i crimini anarchici. Conclude supplicando i giurati di perdonare come avrebbe fatto Carnot nella sua misericordia se fosse sopravvissuto!

Il presidente volgendosi quindi all'imputato, gli dice:

« Caserio, voi avete dalla legge diritto parlare l'ultimo. Che avete d'altro a dire? »

Caserio: « Desidero leggere questa mia dichiarazione scritta. »

Il presidente la fa passare all'interprete, che ne dà lettura traducendola in francese.

Essa è la dichiarazione che già vi mandai per lettera e che la *Piemontese* stampò giorni sono.

Caserio ascolta, stando in piedi, tale lettura, che finisce a mezzogiorno. Ogni tanto approva con cenni del capo.

Il *procuratore generale:* « Domando che sia proibita la pubblicazione di questa dichiarazione. »

Caserio nulla più avendo da aggiungere, il presidente legge ai giurati il testo dei quesiti, che non sono che due a incenici:

1° *Sante Caserio è colpevole di aver ucciso il presidente Sadi-Carnot?*

2° *Sante Caserio commise egli il delitto con premeditazione?*

I giurati si ritirano nella camera di deliberazione e la seduta è sospesa.

Nell'aula si fanno subito mille commenti. Prevale l'opinione che sarà condannato a morte.

Verdetto e sentenza.

Dopo appena un quarto d'ora i giurati e la Corte rientrano. Nell'aula c'è un silenzio sepolcrale. Il capo dei giurati si leva e dichiara che le risposte sono affermative ad entrambi i quesiti.

Si introduce Caserio. Tutti guardano a lui. Egli è più che pallido, verde. Si scorge facilmente l'interna battaglia.

Il procuratore della Repubblica legge gli articoli di legge che — in base al verdetto — reclamano la pena di morte.

L'avv. Dubreuil domanda che si dia atto delle parole pronunciate dal presidente all'apertura della odierna sessione d'Assise. Forse intende basare su di esse il ricorso in Cassazione.

Ma Caserio rifiuta energicamente di firmarlo. Sono le dodici e trenta quando la Corte si ritira per la sentenza.

In questo intervallo un dilettante fotografo

punta la sua brava macchinetta su Caserio, quindi sul pubblico e su di un grasso usciere. Caserio lo lascia fare senza proteste e sorride.

Ecco ancora il grido tradizionale dell'usciere: *La Corte!*

La Corte rientra ed il presidente legge la sentenza con cui Caserio Sante è condannato alla pena di morte.

Caserio rimane qualche istante come impietrito, vacilla, poi riuscendo a superare l'interna emozione, grida: *Viva la Rivoluzione sociale!* e guardando già fra il pubblico, come a cercare i *compagnons*, grida ancora: *Coraggio, camerati! Viva l'anarchia!*

Il *presidente* grida alle guardie: « Conducete via il condannato. »

Sono le 12,40 quando il nuovissimo cliente di Deibler è condotto via dall'aula. Questa si vuota rapidamente.

CESARE.

La notizia della condanna di Caserio a Parigi.

Ilera condannato a cinque anni.

Una nota ufficiosa sul tenente Rose.

PARIGI (*N.s.*) 3 (*ore* 9,58). La notizia della condanna di Caserio si è diffusa rapidamente per Parigi e vi ha prodotto buona impressione. La sola *Patrie*, dei giornali del pomeriggio, ha già qualche commento.

— Cornelius Hera venne condannato a cinque anni.

— I giornali d'oggi pubblicano una nota evidentemente ufficiosa in cui si rettifica la narrazione sulla cattura del tenente Rose.

L'illuminazione elettrica nella galleria del Colle di Tenda.

Limone, 3 agosto.

(F. L.) — Molte volte, anche in questo colonne, si ebbero ad esprimere lagnanze sulla deficiente illuminazione del traforo del Colle di Tenda. Infatti i pessantatre fanali a petrolio di dodici candele circa l'uno non erano nè all'altezza del progresso moderno, nè adeguati all'oscurità del sotterraneo squarciante le viscere di Monte Cornio.

Nel 1884, all'epoca dell'Esposizione di Torino, il comm. ing. Delfino ebbe la prima idea di applicare l'illuminazione elettrica al nostro traforo, utilizzando una delle forze idrauliche della miniera di Valle Roia.

L'Ufficio del genio civile di Cuneo si rivolse a parecchie Case specialiste perchè presentassero analoghi progetti. Fu scelto tra i tanti quello dell'ingegnere Taddei, siccome il più conveniente per il sistema in relazione al prezzo. In base a tale progetto, il Governo aperse un concorso per una prova su un terzo di galleria mediante un compenso di 4000 lire.

L'esperimento venne compiuto dall'ingegnere Taddei nel settembre del 1886 e durò per un mese circa. I risultati furono tali — a giudizio di apposita Commissione, presieduta dall'ispettore comm. Carloni — che si approvò senz'altro definitivamente il progetto Taddei.

Questo però non ebbe allora esecuzione, per contingenze del momento; tanto che nel settembre 1892 si aprì un nuovo concorso, in seguito al quale nell'aprile di quest'anno l'ingegnere Taddei diede principio ai lavori, valendosi dell'Impresa fratelli Boggio e Magnani per le costruzioni.

La presa d'acqua si fece allacciando le sorgenti del Roja al punto ove scaturiscono dalla roccia, confluendole poi in un serbatoio di distribuzione, al quale ha capo un tubo di cemento del diametro di 25 centimetri. Questo tubo porta le acque, senza pressione (cioè in condotta libera) al serbatoio di carico, di dove parte il tubo in ghisa di 15 centimetri di diametro, a condotta forzata con quaranta metri di caduta utile, per distribuire l'acqua a due turbine ad asse orizzontale, tipo Girard.

L'asse delle turbine, mediante due manicotti di giunzione, mette in movimento una qualunque delle due dinamo in serie ed una piccola eccitatrice destinata al collegamento e alla commutazione, fabbricate dal Tecnomasio italiano di Milano.

L'officina idraulico-elettrica è costituita di due piani: nel piano inferiore esistono le turbine, le dinamo e gli apparecchi di distribuzione, di misura e di controllo, con due lampade-spie, come quello della galleria. L'andamento è automatico e dal voltimetro si vede quando s'accende o si spegne qualche lampada in galleria.

Il numero delle lampade destinate all'illuminazione del traforo è di 110, di 25 candele l'una, disposte tutte in serie, per cui la corrente indispensabile alla galleria è di Ampères 5,7 ed una tensione complessiva, compresa le perdite ascendenti a 144 Volts, di 1160 Volts.

Le condizioni del traforo per l'impianto dell'illuminazione elettrica non potevano essere peggiori, a cagione del continuo stillicidio di acqua calcarea favorevolissima agli sperdimenti di corrente elettrica. Come venne risolto il problema? Mediante uno speciale apparecchio di sospensione snodato con un commutatore in porcellana a spina e talo da poter porre fuori circuito una qualsiasi lampada senza turbare la corrente e senza portare perturbazione al regime della medesima. Cotesto apparecchio è munito di un riflettore in ferro smaltato, del tipo Iperbolico, per la diffusione della luce.

Il circuito è tutto sotterraneo entro un canale ed è posto su isolatori in porcellana. È poi costituito di un filo di rame, della sezione di 6 millimetri quadrati, rivestito di doppio strato di caoutchouc vulcanizzato e puro, protetto da una guaina in piombo, rivestita a sua volta da un altro strato di caoutchouc. Questa disposizione è tale da garantire, in ogni caso, l'isolamento perfetto del circuito.

Tanto il canale conduttore dell'acqua quanto quello conduttore della corrente elettrica sono sotterranei, ad una profondità tale da essere assolutamente protetti dalle valanghe. In galleria, il conduttore sopraelescritto è portato da isolatori in porcellana fissati alla chiave della volta.

Tutto il materiale — meno il conduttore, che fu confezionato in Inghilterra — venne fabbricato in Italia: le turbine dalla Casa Schlaepfer e C. di Torino, le dinamo dal Tecnomasio di Milano, come si disse, e gli apparecchi delle lampade dalla Compagnia Anonima Continentale di Milano su disegno dell'ingegnere Taddei.

Ieri ed oggi ebbe luogo il collaudo per parte dell'Ufficio del genio civile di Cuneo, che rimase soddisfatto dell'impianto.

Prima il Governo, per l'illuminazione della Galleria, spendeva 18 mila lire annue di petrolio. Adesso, colla luce elettrica, la spesa ascende a 21,200 lire, delle quali 11,600 rappresentano l'ammortamento in nove anni delle spese d'impianto; cosicchè, a partire dal 1903, la spesa d'illuminazione sarà ridotta a sole 11,600 lire annue.

Stamane, per la visita inaugurale, ho attraversato il Traforo nella gradita compagnia dell'onorevole senatore Riberi, consigliere provinciale da oltre trent'anni dei mandamenti di Tenda e di Limone, e che tanta parte ebbe nel promuovere ed ottenere l'approvazione della magnifica Galleria. L'illuminazione è per lo meno quattro volte maggiore di prima, e l'effetto di essa è veramente teatrale. D'ora in poi saranno impossibili gli scontri fra veicoli, e così resteranno migliorate le comunicazioni dell'Alto Piemonte col Nizzardo.

Le grandi manovre in Piemonte e nel Veneto.

In Valle Vermenagna.

Ultima zona d'operazione.

Limone, 3 agosto.

(F. L.) — L'ultima zona d'operazione, dove incomincieranno oggi a svolgersi le manovre di corpo d'armata, è quella del Colle di Tenda.

Già dissi che la posizione di sbarramento del Colle di Tenda costituisce l'appoggio sinistro del fronte difensivo delle valli Stura, Gesso e Vermenagna. Aggiungo ora che la cresta alpina protendentesi dalla Cima di Salanta al Colle di Boaira forma il tratto più accessibile del fronte difensivo, essendo uno dei valichi più facili di tutta la catena delle Alpi occidentali.

Infatti da una parte si eleva il masso roccioso dell'Abisso; dall'altra, quello meno più difficile del monte di Marmora; e nel mezzo, invece, si trova un tratto di catena, di otto chilometri circa, basso, coperto di pascoli, tondeggiante alla sua sommità, dolcemente inclinato e prativo verso valle Vermenagna, ripidissimo verso valle Roia sebbene in gran parte anche prativo.

* * *

Si studiò molto e molto si discusse intorno alla posizione più vantaggiosa per sbarrare la grande strada del Colle di Tenda.

Dapprima si fermò l'attenzione sulle posizioni che si rinvengono nella lunga e continua stretta da Tenda a San Dalmazzo di Tenda, e si buttarono via più di duecentomila lire per iniziare la costruzione in quest'ultima località di un forte, che avrebbe dovuto sporgere circa due metri dal suolo.

Ma tutte le posizioni da Tenda a San Dalmazzo presentano il grave inconveniente, che riuscì tanto funesto ai sardi nella campagna del 1794, cioè di poter essere girate per Valle della Miniera e per Valle di Casterino, nelle quali corrono due buone mulattiere, conducenti al Colle del Sabbione e al Colle di Tenda, già anticamente praticate dalle artiglierie.

Sulla sinistra della strada di Tenda, oltre a quelle della Miniera e di Casterino, corre un'altra mulattiera, che da Tenda mette a circa metà della salita del Colle di Tenda.

Non meno pericolosi possono riuscire i movimenti giranti sulla destra della strada di Tenda, risalendo la Valle di Rio Freddo fino al Colle di Boaira; mentre un'altra strada mulattiera parte da Tenda e passando per la Bossa della Boaira raggiunge la strada nazionale a metà salita del Colle di Tenda.

* * *

Così, le posizioni che si rinvengono nella stretta di Val Vermenagna dal Colle di Tenda al Vernante presentano gli stessi inconvenienti di quelle sull'alto Roia; cioè di poter essere girate, da una parte per Valle Limonetto e Valle Grande, dall'altra per Valle di San Giacomo.

Ond'è che la difesa, sceciata dalle posizioni al Colle di Tenda, si è sempre vedute costretta a ripiegarsi fruttuosamente sopra Vernante.

Dopo ciò credo che non occorra altro per dimostrare come la posizione del Colle di Tenda sia la più vantaggiosa per opporsi al nemico, sbarrargli la grande strada di fronte e contrastargli i movimenti di fianco.

* * *

La strada nazionale del Colle di Tenda scende ripidissima sui due versanti, presentando cinquantasei rivolti nella testa della Valle Roia e ventiduegue in quella della Valle Vermenagna.

Per agevolare il transito fra Cuneo e Nizza si costruì una galleria rettilinea, sotto il Colle di Cabanaira, lunga 3322 metri. L'imbocco nord di esso è a 1820 metri sul livello del mare, presso il confluente del Rio Panice nel vallone di Cabanaira; l'imbocco sud, presso il confluente del Rio Cascili nel Rio della Ca, è a 1278 metri.

Si sud due volgarmente che tale magnifica opera d'arte pregiudicò le condizioni della difesa del Colle di Tenda; invece le avvantaggiò, così in caso di offensiva come in caso di rapida ritirata dalle posizioni sulla Roia. Essa permette infatti uno sbocco rapido e facili ritorni offensivi nel primo caso; e nel secondo offre alla difesa la possibilità di presto sottrarsi all'inseguimento nemico, mentre invece se la ritirata dovesse farsi per la lunghissima strada serpeggiante per ben due ore, potrebbe agevolmente essere sopraffatta e provocata, come parecchie volte accadde.

Darebbe l'accidetta galleria qualche riserva alle operazioni del nemico? Nessuna: perchè per accedervi il nemico dovrebbe impegnarsi nella stretta angustiosissima che dal Ricovero del Lordo va fino allo sbocco del Rio della Morte, tutta battuta dalle sovrastanti batterie. Inoltre, impegnandosi nella galleria, l'attaccante cadrebbe sotto l'azione delle nostre artiglierie stabilite dall'altra estremità; e infine la galleria potrebb'essere facilmente rovinata in più punti con poche mine.

* * *

Nel tema, che s'incominciarà a svolgere oggi, si supporrà che il nemico debba ancora arrivare sulla sommità del Colle di Tenda; oppure che, già impadronitosene, voglia scendere nella Valle Vermenagna?

Ecco ciò che vedremo a suo tempo. In ogni caso la zona d'operazione si estenderà:

da una parte fino al passo del Sabbione, che mette in relazione il bacino del Gesso col vallone della Miniera (Valle Roia);

e dall'altra fino a quelli della Boaira e della Malabera, che mettono in relazione il vallone di Rio Freddo (Valle Roia) con quello di San Giovanni (Valle Vermenagna) sbocante a Limone, e con quelli della Colla e del Pesio.

Per completare la difesa del Colle di Tenda è condizione indispensabile l'assecondarla con attive manovre sugli altipiani vicini. Perchè — ripetiamo — fu sempre col guadagnare per i valloni nominati gli altipiani laterali al Colle di Tenda che questo potè essere padroneggiato, mentre un attacco frontale, diretto per la sola grande strada e dall'una e dall'altra versante, sarebbe d'impossibile riuscita.

VERNANTE (*N.m.*) 3 (*ore* 19,50). Le fazioni d'oggi furono molto importanti e riuscirono splendidamente. Esse finirono ad ora assai tarda.

Sono giunti stasera i reggimenti 81° e 82° di fanteria, e nei dintorni di questo paese sono attendati oltre a cinquemila soldati.

Da Garessio.

Divisioni contrapposte.

Garessio, 3 agosto.

Stamane ebbe luogo un combattimento fra la divisione di Piacenza e quella di Genova, alla *Pianella*, località alla sinistra del Colle di San Bernardo fra Garessio e Calizzano.

La *Pianella* è il passo più importante che metta la Val Tanaro in comunicazione colla Val Bormida. Quivi si raffrontò di buon mattino la divisione di Piacenza per respingere la divisione Genova che, condivisa dal 4° reggimento bersaglieri, salendo da Calizzano, doveva spingersi fino a Garessio, guadagnando il varco. La brigata Cuneo teneva il lato destro con forte appoggio di artiglieria, la brigata Piacenza guardava il fianco sinistro nella località detta *Colla bassa*. Il tempo era pessimo. Una nebbia fittissima e un vento umido e ghiacciato che penetrava nelle ossa.

Alle 9 incominciò l'attacco alla *Colla bassa* e il fuoco si mantenne vivissimo in mezzo alla nebbia per circa due ore. Negli intervalli in cui il cielo si rischiarava alquanto, l'artiglieria tempestava di colpi dalla *Pianella* i nemici.

Il secondo attacco fu aperto dal 4° reggimento bersaglieri, che, favorito dalla nebbia, compì inosservato gran parte della salita, e giunse improvviso da una folta macchia di faggi. Ma la brigata Cuneo, forte della sua eccellente posizione, ebbe ben giuoco a cariere il nemico con un fuoco molto accanito. Le trombe suonarono a raccolta alle 11.

La *Pianella* è un passo fortissimo, ne saprei come in caso di invasione si potrebbe forzare. I napoleonici ne conobbero l'importanza e vi sostennero aspri combattimenti, scavando delle fosse il cui si vedono tuttora le traccie.

Al combattimento assistette una gran parte della popolazione di Garessio ed una larghissima rappresentanza del sesso gentile. Però il cattivo tempo fece tutti di pessimo umore.

Le manovre nel Veneto.

L'accoglienza alle truppe — La cena Feltrina — Un colloquio sulle manovre in Val di Susa — La tattica a brigate contrapposte.

Feltre, 2 agosto.

(*F. c.*) — Le manovre sono già cominciate da qualche giorno con esito sempre felicissimo. Ovunque i soldati sono fatti segno a grandi e festose accoglienze; i sindaci dei paesi nei quali le truppe delle due divisioni di Padova e di Verona sono accampate hanno pubblicato dei manifesti inneggianti all'esercito. A Feltre ed a Santa Giustina ogni sera una folla enorme si riversa nelle piazze per assistere ai concerti dati alternativamente dalle Musiche dei varii reggimenti. Si stanno organizzando anche degli spettacoli popolari straordinari, nonchè delle feste che l'*Idita* di Feltre dedicherà agli ufficiali qui residenti.

* * *

Quello che più sorprende per la meravigliosa bellezza è l'ambiente, il territorio scelto dal Comando di corpo d'armata per le esercitazioni attuali. Esso costituisce un'amplissima conca nel cui mezzo, sopra un poggio isolato, s'innalza Feltre, aperta e simpatica città, attorniata da una serie di colli stemperati in dolci declivi fino a toccare le falde di una corona di monti dalle cime dolomitiche. Fra queste a nord-ovest di Feltre primeggiano il Monte Piavve, il Mauro, il Lamas, il D'Avena, e a sud il colossale Tomatico, oggetto di frequenti gite da parte degli abitanti della vallata.

Ad est scorre il Piave, dal larghissimo letto ghiaioso, che prima di uscire dalla conca raccoglie le acque del fiume Sonna e del torrente Caorame, sul quale ultimo si svolgerà la grande manovra finale a divisione doppia contro nemico segnato. Fra i colli che circondano Feltre sono meritevoli di menzione il Telva e il Misena a sud-est, le coste Monteggio a sud, e le alture di Travagola ad ovest.

* * *

Torna ora a proposito che io vi riferisca in brevi parole un colloquio da me avuto con un alto personaggio militare che assiste alle presenti manovre. Quando il discorso cadde sull'importanza di questa o di quella esercitazione di campagna che nell'attuale scorcio di tempo ogni corpo d'armata eseguisce, io lo richiesi della ragione sostanziale per cui, dopo averne accarezzata l'idea, il Re si astenne dal recarsi alle manovre in Val di Susa. L'interrogato subito rispose che il Re vi sarebbe andato di buon grado, poi reputando luogi dal pensiero di proseguire il suo viaggio sino alla frontiera. Ma dopo i frenzoli clericali si con esagerazioni e allarmi di ogni fatta dai giornali, il progetto del viaggio sfumò. E qui egli ebbe qualche frase di biasimo contro i giornalisti che certe volte attribuiscono alle gente propositi che non sussistono mai, e vogliono, spesso, intravedere la ragione politica anche dove non c'è.

* * *

Ieri ed oggi si svolsero due manovre a brigate contrapposte, che si completarono a vicenda. Mi attengo alla divisione di Verona, comandata dal generale Racagni. Il tema era il seguente: « Il partito ovest (*neri*, brigata Alpi), sconfitto a Santa Giustina, si ritira verso Fonzaso in attesa di rinforzi per riprendere l'offensiva e lasciare due distaccamenti: uno sulle coste Monteggio, l'altro sulle alture di Travagola con incarico di resistervi ostinatamente. Il partito est (*bianchi*, brigata Reggio) attacca con due colonne le due dette retroguardie. »

Ieri mattina dunque, dopo circa tre ore di evoluzioni e di marcie, i *bianchi* (45°, 46° fanteria e 11° bersaglieri) sotto gli ordini del maggior-generale Rasini di Mortigliengo, si svilupparono interamente nella piccola valle del Sonna a sud di Feltre, per assalire i *neri* distesi sulle coste Monteggio e protetti da una batteria d'artiglieria che rispondeva all'altra inimica collocata sul monte Telva.

I *neri* non resistettero molto; dopo alcune brevi scaramuccie avvenute fra gli avamposti, i bersaglieri dei *bianchi* guadagnarono il fiume Sonna facendo retrocedere i *neri* sul grosso del corpo combattente. A questo punto, constatato che il partito dei *bianchi*, malgrado lo slancio e l'energia spiegati, non avrebbe potuto procedere oltre stante la posizione inespugnabile occupata dai *neri*, si sospese la manovra. Erano circa le ore dieci.

Questa mattina poi l'azione fu invertita e cambiato il terreno, pur rimanendo sempre identico lo scopo della tattica. « Il partito dell'ovest (*neri*, brigata Reggio), sconfitto a Santa Giustina, si ritira nella conca di Fonzaso in attesa di rinforzi e lascia due forti distaccamenti, l'uno sulle coste Monteggio, l'altro sulle alture di Travagola, ecc. Il partito dell'est attacca, tentando di avanzare col grosso sul fondo della conca Feltrina. » L'azione supposta alle Monteggio si svolse invece a Travagola.

I *bianchi*, provenienti da Villabruna, s'incontrarono all'altezza di Pedevena con gli avamposti dei *neri*, che respinsero fino alle alture di Travagola, ove si combattè l'ultimo episodio della manovra.

Le artiglierie dei *bianchi* stavano al nord di Pedevena, quelle dei *neri* sopra Mugna lungo la direttrice Farra-Fonzano. Vi furono degli assalti alla baionetta, brillantissimi, forse un po' troppo, perchè se in certi momenti non intervenivano con grande energia gli ufficiali, sarebbero accaduti degli incidenti spiacevoli, dato il fermento e l'entusiasmo reciproco dei combattenti. I *bianchi*, dunque, riuscirono ad avanzare com'era stato preveduto analogamente all'esito della tattica di ieri. Essi erano comandati dal maggior-generale Vassalli comm. Giulio, i *neri* dal maggior-generale Rasini di Mortigliengo.

Un soldato morto cadendo da cavallo.

FELTRE (*N.s.*) 3 (*ore* 17,50). Stamane, durante le manovre delle brigate doppie contrapposte, un soldato di cavalleria del reggimento Lodi, sfoderando il fare un improvviso *dietro-front*, mentre galoppava, fu balzato di sella dal cavallo, che cadde con esso. Il soldato sbattè il capo contro un ramo. Trasportato all'ospedale, morì quasi subito.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA (*N.m.*) 3 (*ore* 21,40). **Un furto di ricche collezioni in francobolli.** — La scorsa notte fu commesso uno strano furto. Alcuni malfattori, rimasti ancora ignoti, scassinarono il negozio di un commerciante in collezioni di francobolli. Portarono via molte ricche e rare collezioni pel valore complessivo di lire 25,000.

— **Uno studente che aggredisce il prof. Ercole.** — Oggi, mentre il professore d'Università Ercole Pasquale usciva di casa, lo studente Bellanto, che evidentemente lo attendeva, lo aggredì con un bastone, gridandogli che lo aveva rovinato. Lo studente venne tratto in arresto.

MILANO, 3 (*Vice-cit.*). **Un'associazione di malfattori miserandi.** — La Questura ha arrestato ieri cinque ragazzi, di cui il maggiore ha 16 anni ed il minore 10, imputati di avere rubato, d'accordo fra loro, un portafogli dal banco di una pollivendola in corso Garibaldi e di aver commesso un'altra serie di piccoli furti da cui da alcun tempo erano colpiti gli operai del quartiere.

— **Pellegrini americani.** — Ieri fu qui di passaggio, proveniente da Lourdes e diretta a Roma, una numerosa comitiva di pellegrini americani, formata in gran parte da donne invecchiate. Rappresentavano senza dubbio l'aristocrazia cattolica del continente americano, e presero alloggio all'*Hôtel Continental*.

— **L'ex-deputato Mussia in manicomio.** — Il povero Aleibiade Mussia, arrestato giorni sono dalle guardie mentre concionava alla frutti-vendole del vernino, e tenuto in osservazione all'Ospedale Maggiore, fu riconosciuto pazzo. Ieri, dopo la visita e col consenso di una sua sorella venuta espressamente da Mantova, fu trasportato al manicomio provinciale di Monteolello.

— **Una signorina ladra.** — La signorina X..... aveva la specialità di ricercare di continuo da vari orefici oggetti che essi non avevano in vendita. Viceversa poi, dopo queste visite vane, gli orefici rispettivi notavano costantemente la mancanza di qualche oggetto prezioso. Avvisata la Questura, questa invitò la signorina a recarsi all'Ufficio, dove, dopo lungo interrogatorio, avendo confessato parecchi furti, essa venne trattenuta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

BELLUNO, 3. (*Vice-f. s.*) **Due suicidii.** — Da alcuni anni trovavasi vice-cancelliere presso il Tribunale della nostra città un veneziano, certo Augusto Bertoncello, il quale aveva avuto, prima di venire quassù, vita travagliata ed avventurosa. Recentemente il Bertoncello era stato trasferito al Tribunale di Massa Carrara, e tanto se ne seccò che decise di por fine ai suoi giorni.

Da tre giorni egli era scomparso da Belluno, e questa scomparsa dava luogo a cento congetture, quando ieri mattina due pescatori rinvennero fra i cespugli, sulla riva del Piave, presso Dissei, inferiormente a Belluno, il cadavere del povero Bertoncello che la corrente aveva colà trasportato e che cominciava già a dissolversi.

— **Da Domegge**, in Cadore, giunge notizia d'altro suicidio, ed anche questo di persona che ripriva onorevole ufficio pubblico. Nelle prime ore del mattino di ieri l'altro il maestro elementare di Pozzale, signor Osvaldo Baldovina, fratello del comm. Giovanni Giulio, capo-divisione al Ministero, levatosi il cappello e la giubba e depostili sul parapetto del ponte sul torrente Molinà, gettavasi da un'altezza di oltre quaranta metri nel torrente, andando a sfracellarsi sui massi che vi formano il letto. Il Baldovino era amato non solo a Domegge ed a Pozzale, ma anche nei paesi vicini, dove era molto conosciuto. In un biglietto scritto a lapis, senza indirizzo, trovatogli nel vestito si leggeva: « Stanco di vivere in questo mondaccio lurido e laido, intendo passare nel numero dei più. Raccomando ai parenti ed amici mia moglie e mio figlio, che desidererei mi seguissero. »

Lascia infatti la moglie ed un figlio di 17 anni. Il suicida era sulla cinquantina.

— **Rivoltella per vendetta.** — La sanguinosa cronaca pur troppo non è finita: anche un orrendo misfatto esso deve registrare. Al confine di San Vito del Cadore con la valle della Maciaria nel Trentino è collocato un posto d'osservazione della R. finanza.

— Fapha, — egli disse finalmente, — guarda un po' l'orologio e dimmi che ora è.

La figlietta si chinò sul tavolo del padre e dopo di aver guardato a lungo il vecchio orologio d'argento rispose:

— Sono appena le dieci; abbiamo ancora una buona ora; riposati un poco, babbo.

— Sì, — disse scopirando Marcello, — non ne posso proprio più.

E gettando sulla sedia la stampella, si lasciò cadere sul letto.

Tutta soddisfatta, Fapha s'appressò immediatamente; ella accomodò il cuscino sotto la testa del padre, gli rialzò carezzevolmente i capelli e baciandole a più riprese gli disse:

— Vuoi, babbo, che metta nella stufa quel po' di carbone che ci rimane? Domanderai al mio direttore una piccola anticipazione e potremo comprarne dell'altro questa sera. È tanto umido qua dentro, ed è ciò che ti fa male. Mio Dio, perchè non sono ricca per darti tutto, tutto quel che ti occorre, per curarti come un re!

E Fapha voltò la testa per nascondere a suo padre due grosse lagrime che le irrigavano le guance.

Babbo Marcello, che aveva sentito sulla fronte la mano gelata della figliuola, s'affrettò a rispondere:

— Sì, bambina mia, fa un po' di fuoco, no ho proprio bisogno.

Fapha si alzò subito all'opera, e qualche minuto dopo ella era accovacciata sullo sgabelletto accanto alla stufa, dove il carbone crepitava accendendosi.

Per veder meglio sua figlia, Marcello aveva tratto il guanciale in sulla sponda del letto e piegata leggermente a destra la testa che teneva appoggiata sulla mano. Il suo volto, incorniciato dai capelli bianchi, era ancora bello; le rughe della fronte, incavate e rinulite, la magrezza delle gote che scorgevasi sotto alla barba, davano alle sguardo, rimasto giovane e ridente, qualcosa di strano, di commovente, d'indefinibile, di luminoso che impressionava a prima vista e guadagnava il cuore. In qualche momento egli stringeva il suo troncone con una mano, e il petto gli si gonfiava del grido che aveva la forza di reprimere.

— Va a letto! va a letto! È facile a dire. Non devo accompagnarti, alle undici, alla prova?

Fapha chinò il capo; voleva parlare, ma non osava. S'era appressata al tavolo dove suo padre lavorava, e col dito seguiva il disegno formato sulla tavoletta di legno, a metà intagliata. Qualche volta ella alzava i begli occhi neri e guardava il padre che passeggiava nervosamente, picchiando colla punta ferrata della sua stampella l'ammattonato della soffitta. Finalmente la figlietta tossì e si decise a parlare.

— Babbo, va a letto, te ne prego; andrò sola alla prova; di qui al Circo conosco tutte le strade.

— Lasciarti andar sola! — disse il padre fermandosi e fissando Fapha con sguardo commosso; — no, mai, finchè vivrò! Tu non sai che sei il mio unico tesoro nella terra, che sei il mio universo, il mio cielo, che sei mia figlia, che sei, per me, il ricordo vivente della mia povera madre. Il freddo, la fame, i miei mali, la vita, la morte, tutto ciò non è nulla per me finchè ti vedo, finchè sento quanto posso esserti utile. Mi trascinerò, mi sarà necessario, urlando di dolore, ma ti seguirò dappertutto, sarò sempre con te per difenderti contro gli..... Ma sei ancora troppo giovane, carina..... quando il momento sarà venuto, t'insegnerò a conturti nella vita.

E passando, si chinò per baciare Fapha, la quale, vieppiù pensierosa, seguiva col dito il disegno sulla tavoletta.

Babbo Marcello aveva pronunciato quelle parole con quella convinzione profonda di cui soltanto le anime che soffrono sanno trovare la nota vera e commovente. Nello sguardo brillante che fissava sulla sua figliuola v'era del timore, dell'apprensione, della risoluzione e una specie di gelosia paterna che rendeva superba quella fisionomia così malamente ridotta dalla miseria.

Passeggiò ancora un momento; il suo corpo lungo si curvava per appoggiarsi meglio sulla stampella troppo corta; della coscia sinistra non aveva più che un troncone pendente e sinistramente avvolto nelle pieghe del calzone rialzato; si mordeva le labbra e aggrottava le sopracciglia, ma ciononostante ogni tanto un grido di dolore gli sfuggiva.

Dalle nostre Provincie.

ASTI, 2 (Aerostato). **Elezioni comunali e provinciali a Rocca d'Arazzo.** — Domenica a Rocca d'Arazzo avranno luogo le elezioni comunali e provinciali. L'on. senatore Cornero, da anni solerte e benemerito consigliere provinciale di detto mandamento, causa l'avanzata età presentò la dimissioni da tale carica proponendo l'elezione del cav. Antonio Cotto di San Marzanotto, Comune del predetto mandamento. Il cav. Cotto alla non comune attività, intelligenza e versatilità nelle materie amministrative, accoppia la gentilezza e bontà d'animo e la perfetta cognizione dei bisogni e delle aspirazioni della popolazione del mandamento, e può quindi con sicurezza di sè e di essa tutelare e difendere, come già l'illustre suo antecessore, nei Consigli della provincia i nostri vitali interessi.

SAN DAMIANO D'ASTI, 3 (Stokbir). **Disgrazia sul lavoro.** — Ieri, 2 corrente, verso le ore 17, certo Castello, laborioso ed affettuoso padre di famiglia, di regione Valle Gorzano, ora per ragione del suo mestiere in borgata Castelnuovo a scavare una grotta a cantina nel tufo di una collina retrostante ad una casa d'abitazione, allorchè, nell'indignare alcuni pinoli, un voluminoso pezzo della volta, già ormai compiuta della grotta, si staccò e sopraffece il povero Castello, il quale, soltanto dopo parecchie ore di lavoro indefesso degli accorsi compagni, fu disseppolto miseramente cadavere.

ALBA, 2 (Vaccarino). **Elezioni amministrative.** — Quando oramai più non ci si pensava ecco spuntare il decreto che fissa al 12 agosto corrente la elezione del consigliere provinciale. Ho assunto qua e là nuove informazioni e tutto dà a credere che l'elezione dell'avvocato Calissano Teobaldo sia assicurata e con una notevole maggioranza.

In Alba, e specialmente nel ceto dei commercianti, egli raccoglie le simpatie di tutti e mentre vien lodata la sua operosità come professionista e come amministratore del Comune e di vario Opere pie, se ne riconosce altresì da tutti la capacità e la indipendenza.

Vedrete quindi che, nonostante l'assiduo lavorio di qualche solitario disseminato, anche in Alba l'avvocato Calissano avrà una bella votazione. Altrettanto splendida se non maggiore sarà la dimostrazione che gli verrà data a Roddi, Barbaresco, Serralunga ed in tutti i Comuni dell'antico mandamento di Diano; le fonti alle quali ho attinto le mie informazioni sono tali che non è lecito dubitarne.

— **Nuovo maestro.** — Elenco delle allieve di questa città che ottennero la patente di grado superiore, dalla regia scuola normale di Mondovì: Bergoto Maddalena, Calleri Rosalia, Donattini Eugenia, Gaudino Adelaide, Lavatore Luigina e Lusso Francesca.

ACQUI, 2 (Stabilito). **Furto in una chiesa.** — Nel vicino Comune di Ricaldone i ladri, introdottisi la notte scorsa nella chiesa parrocchiale mediante scasso della porta, vi involarono pissidi, ostensorii e tutti gli arredi sacri preziosi che vi trovarono. Scassinarono anche la cassetta delle elemosine involandovi una somma considerevole.

L'Autorità ha potuto agguantare un individuo fortemente indiziato come autore del furto.

Vedi in quarta pagina l'appendice SIR JOHNSON.

REATI E PENE

Il processo del tenente Blanc dinanzi al Tribunale di Padova.

PADOVA (*N.m.*) 3 (*ore* 18,20). Nell'udienza antimeridiana d'oggi parlò l'avvocato Morin della Parte civile, sostenendo la colpabilità di Blanc per inosservanza dei regolamenti e per omicidio colposo.

Chiese in via subordinata una provvisionale di L. 4000 colla comminatoria dell'arresto e per indennizzo alla parte lesa.

All'ultimo momento si presentò l'avvocato Basile di Benevento, il quale si era fatto inscrivere appositamente nell'albo dei procuratori di Padova affine di poter partecipare alla discussione di questa causa.

La Difesa si oppose, basandosi sul fatto che il Basile non ha la sua residenza in Padova. Ma il Tribunale respinse l'eccezione della Difesa. E così nell'udienza pomeridiana potè parlare anche l'avvocato Basile per la Parte civile. Ma il suo discorso destò poco interesse, per non dire che fu un vero insuccesso negativo. Egli si accontentò di riferirsi alle conclusioni già fatte dal collega Morin.

Prese quindi la parola il procuratore del re che fece una dettagliata requisitoria, sostenendo le due imputazioni di abuso di autorità e di omicidio colposo, e chiese per la prima imputa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

CAPITOLO I.

Il vecchio babbo Marcello Baisor era seduto al suo tavolo nella sua povera soffitta. Curva la schiena, egli faceva girare su una sottil tavoletta di legno di ciliegio una seghettina a vite che scricchiolava ogni tanto, mordendo il legno. Spesso egli soffiava per dispergere la segatura che s'ammucchiava attorno alla lama e che veniva sempre a coprire il disegno tracciato sulla tavoletta.

Su un piccolo sgabello di legno bianco ora seduta, ai suoi piedi, la sua bambina, una bella figlietta che dimostrava d'avere quindici anni, ma che in realtà ne aveva appena compiuti dodici. Sulle sue ginocchia incrociate alla svelta un mucchio di garza rosa, la mezza sul quale seminava, qua e là, pistrice dorata, fissandole coll'ago.

La soffitta nella quale babbo Marcello lavorava presso alla figlia era piccola e fredda; tutt'attorno, la carta che la tappezzava cadeva a brandelli lasciando vedere la muraglia umida e muffita; uno dei quattro vetri della finestra era screpolato e tenuto saldo da una striscietta di carta che lo attraversava disegnando un fantastico zig-zag.

Due letti erano allineati contro la parete più ampia di quel miserabile alloggio. Presso al letto grande appeso appoggiata al muro una sedia sulla quale vi era una semplice lampada a petrolio e un libriccino coperto di vecchia pergamena bruna. Al disopra del letto piccolo una cornice dorata inquadrava la fotografia di una bellissima donna abbigliata alla scozzese, col frustino alla mano. Quella fotografia era appesa al muro, ma per preservarla dall'umidità era stata appoggiata su un tovagliolo unito e inchiodata ai quattro angoli con chiodini dalla cappocchia dorata.

La luce scialba di un mattino d'inverno rischiarava lividamente tutta quella povertà e il vecchio babbo Marcello e la figlietta che continuava a cucire.

— Aie!.... — esclamò ad un tratto Marcello lasciando la seghettina per prendersi con ambe le mani la sua coscia mutilata.

La fanciulla rialzò il capo e disse impallidendo:

— Soffri, babbo?

— Ah sì! — rispose il padre con aria scoraggiata. — Sai, mia povera Fapha, che ogniqualvolta il tempo è umido, come oggi, debbo aspettarmi i miei dolori.

E si rimise al lavoro, mentre Fapha, silenziosa e rassegnata, chinava il capo sul mucchio di garza rosa.

Ad un tratto la figlietta s'alzò. Aveva finito d'attaccare la sua ultima piastrina. Rila spiegò sul lettuccio la stoffa leggera, ne armonizzò le pieghe lisciandola colla delicatezza delle sue belle dita bianche, e si chinò da parte, indietreggiando un poco, per giudicare dell'effetto; poi, soddisfatta, chiuse il gomitolo di filo in una scatoletta di legno e si mise il ditale in saccoccia. Allora ella stette un momento dritta in mezzo alla camera girando lo sguardo tutt'attorno, come una bambina annoiata che cerchi una distrazione. Lentamente, e come macchinalmente, andò a prendere il vecchio libro coperto di pergamena che era presso alla lampada a petrolio, lo aprì guardando la prima incisione senza interesse e rigettò presto il libro, mormorando:

— Che peccato non saper leggere!

Ma ad un tratto ella sussultò e si voltò tutta agomenta.

— Aie! Aie! Mille fulmini! — esclamava suo padre, alzandosi questa volta con impazienza e prendendo la sua stampella; — non c'è mezzo di resistere a questo male, Fapha mia..... Sarò costretto di andare a letto.

— Ma va a letto, babbo — disse la bambina con voce dolce e carezzante.

— Va a letto! va a letto! È facile a dire. Non devo accompagnarti, alle undici, alla prova?

Fapha chinò il capo; voleva par

viano due mesi di reclusione militare e per la seconda dieci mesi.

Nell'udienza di domani parlerà il difensore avvocato Donati, al quale replicherà certamente l'avv. Villanova per la Parte civile. Dubitasi però che nella giornata si possa avere la sentenza.

Ancora una madre snaturata.

(*Tribunale Penale di Torino*).

È ancora una volta ci sia dato di levare alta la voce in favore di quella sventurata categoria di bimbi che sono le vittime della malvagità di madri inumane. Pare che le continue condanne di queste madri infami non valgano ancora d'esempio, giacchè ogni giorno questi fatti ripugnanti si ripetono.

Una di queste madri è certa Curto Caterina moglie Brachetto, d'anni 39, la quale, mal reggendo la presenza di una dei suoi quattro figliuoletti, Carlo, d'anni 8, mossa da ingiusto odio verso di lui, forse perchè non in salute come gli altri fratelli, fatto il quale, invece, avrebbe dovuto consigliarla a raddoppiare di cure verso il disgraziato, lo privava del necessario, lo teneva per delle ore chiuso in luoghi oscuri e lo batteva continuamente tanto da procurargli scalfiture ed abrasioni.

Le sevizie procurate al povero Carletto vennero a conoscenza del vicinato e furono argomento di piena della voce pubblica, tale che, venuta la Questura informata della cosa, procedette.

Stamane, infatti, la Curto compariva dinanzi al nostro Tribunale Penale per rispondervi del reato di maltrattamento verso il di lei figlio.

La indegna madre tentò difendersi negando completamente quanto le veniva addebitato, ma vari testi vennero a deporre contro di lei e a provare come assolutamente lo esigesse. Il Tribunale, pur usando clemenza verso di lei e abbivverendo al minimum della pena, la condannò alla reclusione per mesi 10.

Presidente: cav. Beria D'Argentina; Pubblico Ministero: Cavallini; Difesa: avv. Zini.

ATTI UFFICIALI

Strade nazionali e provinciali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto in data 12 luglio riguardante la ripartizione delle somme per le costruzioni di strade nazionali e provinciali.

Art. 1. — In aggiunta alle somme autorizzate da precedenti leggi per la costruzione di strade nazionali e provinciali è approvata quella di lire 8,078,378 come dalla qui unita tabella *A*.

Art. 2. — È autorizzata pure la spesa di *L.* 8,156,791 in aumento a quella assegnata dalla legge 23 luglio 1881 n. 333 per le opere indicate nella tabella *A-1*, che si eseguono a cura delle Amministrazioni provinciali.

Art. 3. — La ripartizione dei fondi concessi dalle precedenti leggi, con l'aggiunta di quelli di cui all'articolo 1° della presente, sarà fatta pel biennio 1894-95 e 1895-96 in conformità dell'annessa tabella *B*, cioè:

per il 1894-95	L. 7,277,077
per il 1895-96	» 6,460,956
	L. 13,738,033

Art. 4. — Prima di procedere all'appalto dei lavori autorizzati dalla legge 21 luglio 1881, elenco 3°, il Governo dovrà accertarsi che le provincie abbiano fatti nei loro bilanci gli stanziamenti ed assicurata la perfetta disponibilità di una somma di concorso eguale alla metà di quella iscritta nel corrispondente bilancio dello Stato.

Art. 5. — In corrispondenza delle variazioni arrecate dalle presenti disposizioni alle spese degli esercizi predetti per le strade comprese nell'elenco 3° della legge 23 luglio 1881, N. 333, sostituito dallo Stato, verranno iscritte nei bilanci dell'entrata pel rimborso dovuto dalle provincie interessate le seguenti somme invece di quelle portate dalla legge 30 dicembre 1893, N. 5575:

nel bilancio 1894-95	L. 767,610
nel bilancio 1895-96	» 1,432,990

Art. 6. — La somma di lire 673,948 71 già vincolata al pagamento finale della quota di concorso alle spese sostenute dalla provincia di Cagliari fino a tutto l'anno 1893 per la costruzione delle strade ammortizzate dalla legge 23 luglio 1881, elenco 3°, verrà ripartita in diciannove annualità eguali, le quali saranno prelevate dal capitolo inscritto e da inscriversi nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'esercizio 1894-95 e successivi col titolo seguente: « Concorso dello Stato per le strade di cui nell'elenco 3° della legge 23 luglio 1881, N. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente. »

Art. 7. — L'art. 5 del regio decreto 16 novembre 1902, N. 674, convalidato dalla legge 30 dicembre 1902, N. 735, è soppresso.

Nella tabella *A* di strade che interessino la nostra provincia trovasi:

Torino — Rettificazioni e sistemazioni per le strade nazionali dal Piccolo a Grande San Bernardo	L. 107,992
Nella tabella *A-1*:	
Alessandria — Strada da Castel d'Annone a Nizza Monferrato per Rocchetta Tanaro, Cortiglione e Incisa Bolbo	» 19,800
Alessandria e Genova — Strada da Spigno a Parodi e Miogila	» 76,280
Novara — Ponte sul Toce presso Domodossola e strade di accesso	» 141,000
Torino — Ponte sulla Dora Baltea fra Vestignè e Strambino per [illegible] delle due strade provinciali Ivrea-Borgomasino ed Ivrea-Chivasso	» 62,800
Torino — Strada da Pont-St-Martin a Gressoney-la-Trinité nella Valle del Lys	» 410,889

SPORT

Corsa ciclistica di 18 chilometri.

La gara *Incoraggiamento* indetta dal Bicilettisti-Club di Torino per domattina promette di riuscire singolarmente interessante. Gli iscritti raggiungono già il numero di sessanta, e fra essi vi sono parecchie signore. Con atto di encomiabile galanteria la Direzione del B.-C. T. ha deciso che le signore partiranno dieci minuti prima dei loro competitori del sesso..... meno bello, correndo però collo stesso limite di tempo e gli stessi obblighi di raffrontamento.

L'itinerario della corsa è il seguente: Torino (Barriera di Orbassano), Ilcinasco, Borgaretto, strada di Stupinigi, Mirafiori, Torino (Barriera di Stupinigi).

La partenza verrà data alle 6 precise e l'arrivo alla Barriera di Stupinigi si effettuerà fra le 8,30 e le 7.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — L'acquazzone di ieri lasciava il cielo assai imbronciato e minaccioso, che fece trattenere il solito pubblicone dall'accorrere all'Arena, dove si rappresentava una commedia vecchia di età, ma nuova per Torino: *Un imbecille*, di G. B. Ariste.

La *donna* di *Un imbecille* è buona in sostanza ed avrebbe offerto il campo per una commedia ben più poderosa di questa, che è fatta all'antica ed è condotta con sovercchia prolissità. Non pertanto contiene situazioni indovinate e qualche scena interessante.

La signora Della Guardia, la signorina G. Volante, il Baltramo, il Vitti, il Capelli ottimamente e furono meritatamente applauditi e chiamati sovente alla ribalta.

— Questa sera, come abbiamo annunciato, all'Arena si rappresenta il nuovo dramma del Bernanotti: *Il processo di un morto*.

Un concorso letterario. — Il giornale *Roma Letteraria*, diretto dal prof. Vincenzo Boccafurni, ha bandito, anche quest'anno, un concorso per una novella e per uno studio leopardiano.

Il primo premio è stato offerto da S. M. la Regina: è una penna d'oro tempestata di brillanti, artistico e prezioso gioiello, lavoro della Casa Confalonieri di Roma.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della *Roma Letteraria*, via Vittoria, N. 34, Roma.

SPETTACOLI. — Sabato, 4 agosto.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *I Granatieri*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Il processo di un morto*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Raoly, ginnasta. Narlow, giocoliere. Hayton's, eccentrici. Miranda-Villani, duettisti napolitani. Weixler, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 5 agosto.* Corpo di musica municipale, dalle 14 1/4 alle 16 1/2, nel Giardino Reale, nel seguente programma:

1. Marcia *Le Strasbourgeois*, D. Trave — 2. Sinfonia *Patria!* Bizet — 3. Valser *Marguerite*, C. Faust — 4. *L'Arlésienne*, 2.me Suite: a) Pastorale - b) Intermezzo - c) Minuetto - d) Farandole, Bizet — 5. Fantasia sull'opera *Faust*, Gounod — 6. *Le patrouille turque*, Ch. Michaelis.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, al *Café Obaldi* del Valentino, dalle 16,30 alle 19 e dalle 20,30 alle 22,30.

Corpo di musica «La Novella», dalle 20 1/2 alle 22, davanti al *Caffè Biondi*, piazza Vittorio Emanuele I.

CRONACA

La Carità del sabato. — I bagni, la montagna e le villeggiature hanno in questa stagione una grande attrattiva e fanno perciò allontanare dalla città molti benefattori. Ne avviene che la lista delle oblazioni è talvolta alquanto scarsa e si risente dello spopolamento cittadino. Ma *quod differtur non auferter*, e quelli che non lasciano oggi davanzo forse domani, con grande soddisfazione dei poveri che saranno compensati della lunga attesa con maggiori soccorsi, in grazia della liberalità dei lettori, oramai tradizionale, che non si smentisce mai e rende a noi meno arduo il compito della beneficenza.

Ecco le oblazioni ricevute:

X. Y. Z., L. 25 — Un nucleo di amici, per una povera vedova raccomandata sabato scorso, L. 8 — Alla donna infermiccia abbandonata dal marito con due bambini, di cui nella cronaca di sabato, *Mussolle*, L. 1 — Un padre alla cara madre estinta, S. P. C., L. 2 — M. L., L. 2 — d. C., L. 1 — Torino 2 agosto 94. Questa miscela per i poveri raccomandati dalla *Gazzetta*, L. 1 — N. N., L. 5. — Totale L. 45.

Una raccomandiamo:

2137. — Una povera signora, già in condizioni agiate, era ridotta alla miseria per disgrazia di famiglia, con quattro figlie.

2138. — Una madre di famiglia col marito infermo ed incapace al lavoro, con sei figli, di cui uno pure malato, senza mezzi.

2139. — Una donna col marito senza lavoro e cinque bambini nella più grave angustia, essendo priva di mezzi e di risorse.

2140. — Un padre di famiglia con moglie e sette bambini, senza lavoro, e per di più minacciato di sfratto dal padrone di casa per mancato pagamento dell'affitto.

2141. — Una donna di salute cagionevole, abbandonata dal marito (che si trova in America), con una bambina.

2142. — Una povera vedova con sei figliuoli, di cui alcuni disoccupati ed uno infermo, senza mezzi ed in condizioni miserevoli.

2143. — Una donna col marito senza lavoro, una sorella non ancora in età di guadagnarsi da vivere ed un bambino di pochi mesi, priva del necessario.

2144. — Un giovane di civile condizione con moglie ed un bambino, in gravi strettezze per mancanza di mezzi, essendo da alcuni mesi disoccupato.

2145. — Una donna col marito da lungo tempo senza lavoro e tre bambini, nella più squallida miseria.

2146. — Una povera famiglia (padre, madre e cinque figli) proveniente dalla Francia, senza mezzi e senza lavoro.

Onorano ad un neo-cavaliere. — Il signor Luigi Saroldi, direttore della vetreria del Martinetto, nominato pochi giorni or sono cavaliere della Corona d'Italia, ricevette una cordiale e simpatica attestazione di stima da parte dei suoi amici e numerosi amici riunitisi per festeggiarlo l'altra sera all'*Albergo del Mulatto*.

La fabbrica di vetrerie, impiantata da vetrai già appartenenti alla Cooperativa di Altare e diretta con molto valore dal cav. Saroldi, è ben nota nel nostro mercato, e l'onorificenza accordata al Saroldi è un giusto riconoscimento dell'importanza che in pochi anni lo stabilimento seppe acquistarsi fra le nostre industrie cittadine.

Una lettera del cav. Enrico Bordoni, direttore della Società vetraria d'Altare, a cui si rispose con telegramma, e i varii discorsi pronunciati sul finire del banchetto dai signori Vittorio Lodi, Vassallo, avvocato Brondi, dott. Abbà, Roberi, comm. Lulino, regio provveditore agli studi, Girardi e Grenni, furono accolti da vivissimi applausi.

A tutti rispose il neo-cavaliere ringraziando con parole improntate a sincero affetto e commozione. Venne pure spedito un telegramma al comm. Bertolotti, concittadino benemerito del festeggiato. La riunione, scioltasi a ora assai tarda, lasciò in tutti il più lieto ricordo.

I bolsonanti di Andorno all'Ospedaletto Infantile. — Riceviamo:

« Un grazie di vero cuore ai buoni e costanti benefattori della nostra Opera pia degli stabilimenti idroterapici di Andorno, ed in modo speciale al benemerito Comitato di quei recenti festeggiamenti ed ai carissimi dottori Vinaj, Toso e Canova, per la generosa elargizione di L. 850, ch'ebbero testè la bontà di fare per questi poveri bambini infermi.

« Raccomandiamo colla circostanza in bisognosa nostra latitudine, e nel contempo con grato animo segnaliamo altresì che l'ottimo dottore in chimica sig. Felice Masino, farmacista di S. M. e dei Reali Principi, si compiacque, giorni sono, fare pietoso dono a quest'Ospedaletto di varii medicinali e di talune bottiglie vino Marsala, pel che gli si esterna la dovuta riconoscenza ed infiniti ringraziamenti.

« *Il presidente*: S. Lama. »

Asilo infantile della Barriera di Nizza. — Insieme con parole di ringraziamento alla Direzione dell'Istituto dei Ciechi ed ai maestri Mayer, Todo, Del Marchi e Domatteis pel loro valido concorso alla riuscita delle ultime feste a beneficio dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza, il presidente di questo, sig. ing. Porta, ci manda il resoconto finanziario delle feste stesse, che si compendia nelle seguenti cifre: Sottoscrizioni L. 425 20, introiti 1081 90, oblazioni 227. Totale L. 1734 80 — Spese L. 1360 48, profitto 406 32.

Gita di piacere Italia-Vienna-Budapest. — La Rete Adriatica ha organizzato una seconda gita di piacere per Vienna e Budapest, in partenza da Venezia il 15 agosto p. v. alle ore 21,40. L'andata si farà con treno speciale; il biglietto pel ritorno sarà valevole con tutti i treni e per 21 giorni.

Il biglietto di andata e ritorno da Venezia costa L. 87 40 in 1ª classe e L. 58 10 in 2ª. Da Milano costa L. 91 85 in 1ª classe e L. 60 15 in 2ª.

Tali biglietti a prezzi ridottissimi si vendono nelle principali stazioni della Rete Adriatica e presso le Agenzie di città della medesima, ove si potranno avere *gratis* i programmi della gita.

Suicidio. — Verso le ore 18 di ieri fu rinvenuto steso al suolo in un prato nelle vicinanze dello stradale di Stupinigi certo Colombo Leone, d'anni 57, accomodatore, con negozio in via Cernaia, N. 50. Trasportato all'Ospedale Umberto I, disse di aver tentato di suicidarsi ingoiando una forte dose di solfato di rame e non valle dire il movente che lo spinse al triste proposito. Stamane alle ore 4 il povero cessava di vivere.

Per compagni di lavoro. — Verso le ore 10 fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Bava Vincenzo, d'anni 19, garzone falegname, per una ferita da taglio alla mano sinistra prodotta da un ferro del suo mestiere, e riportata poco prima sul lavoro in certo R. Giovanni, d'anni 19, pure falegname. La ferita del Bava è guaribile in 10 giorni.

Ladri di frutta. — Berio Enrico, d'anni 16, fruttivendolo ambulante, e Giuliano Rodolfo, d'anni 10, lattaio disoccupato, furono arrestati e condotti in Questura per furto di frutta nella proprietà della contessa Gattinara, sita in Val Salice, N. 118.

Un ragazzo che incomincia..... male. — Ieri fu arrestato in via Po il ragazzo R. Emilio, d'anni 14. Il piccolo mariuolo, con un'audacia superiore alla sua età, si era introdotto mediante scalata nell'abitazione del caffettiere signor Scarfiotti Natale in via Carlo Alberto, 34, e vi aveva rubato un orologio con catena d'oro del valore complessivo di lire 100.

Quando il ladruncolo si vide scoperto e rincorso, ebbe la presenza di spirito di gettare la refurtiva in una chiavica di via Po.

Furto di oggetti d'oro. — Il sig. Salvetti Giovanni, abitante in via Giulio, 3, l'altro ieri uscì di casa dopo aver chiuso a chiave l'uscio d'entrata. Ma un ladro che possedeva una chiave doppia, colto il momento, penetrò nell'abitazione e rubò un braccialetto, una spilla ed altri oggetti d'oro pel valore di 125 lire.

Memorandum. — Comunicasi:

Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — Seduta stasera alle 20,30 per importantissimo ordine del giorno.

Società Operai Armaiuoli (Via Alberto Nota, 5). — Adunanza stasera alle 21 per affari di massima importanza.

Associazione Generale Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati. — Stasera, alle ore 21, seduta generale per continuare la discussione rimasta interrotta nella scorsa seduta, e altre materie all'ordine del giorno.

Società Reduci dalla Crimea. — Domenica, 5 corrente, alle 14 1/2 assemblea generale per la lettura dei rendiconti di giugno e luglio e per deliberare sul modo di festeggiare il 38° anniversario della battaglia della Cernaia.

STATO CIVILE. — Torino, 3 agosto 1894.

NASCITE: 16: cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Rainelli Felicita, d'anni 75, di Genova, agiata, via Pallamaglio, 4.

Ferrero Teresa, id. 65, di Savigliano, agiata, Cavoretto, 217.

Samorini Carlo, d'anni 78, di Pergola, contadino, via Circonvallazione, 279.

Fiorito T. n. Ferraretti, id. 57, di San Benigno Can. Campasso Giacomo, id. 55, di Pratiglione, muratore.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Assab colonia penale.

Un processo pei complici di Lega — Il cavaliere Sernicoli tolto da Parigi — Sassine e la circolazione abusiva dei buoni.

(4, ore 0,35) — Secondo voci accreditate, il Governo avrebbe abbandonata l'idea di usufruire della isoletta Dalhac per i condannati a domicilio coatto. Si penserebbe invece a trasformare Assab in una vera colonia penale. Assab è salubre, è congiunta a Massaua con un filo telegrafico e con un aumento dell'attuale guarnigione la sicurezza sarebbe garantita.

— Secondo quanto asserisce il *Popolo Romano*, sarebbe imminente un nuovo processo anarchico per i complici di Paolo Lega.

— Il cav. Sernicoli, addetto all'Ambasciata parigina per gli affari di polizia ed attualmente a Roma, come vi telegrafai, sarà probabilmente destinato ad altra residenza.

— Si afferma che il ministro Sonnino sia fermamente deciso ad esigere che le Società ed i privati che emisero buoni in circolazione li ritirino al più presto. Si aggiunge che, basandosi sul giudizio della Cassazione romana, il ministro del tesoro è deciso ad applicare ai ritardatari l'art. 80 della legge bancaria dell'aprile 1874 che è sempre in vigore per questa parte almeno, il quale articolo infligge una multa pari al valore dei biglietti abusivamente emessi, oltre alle tasse ordinarie della circolazione.

Sarà bene che le Società ed i commercianti della vostra città e provincia — dove l'emissione fu fatta su alta scala — provvedano prontamente al ritiro a scanso delle minacciate ingenti multe.

Un terribile temporale

A MILANO.

Disastri — Morti e feriti.

MILANO (S.m.) 3. Oggi, circa alle ore 16, si è scatenato sulla città un temporale accompagnato da fortissimo vento che produsse danni specialmente al *trotter*, agli edifizi dell'Esposizione, al Duomo e ai giardini. In alcune vie caddero molte tegole di tetti e comignoli.

Furono trasportati all'Ospedale una diecina di feriti, di cui quattro gravi; altri furono curati in varie poliambulanze. Inoltre due operai rimasero morti nella fabbrica di robbiole dei fratelli Nasone in via Gentilino in seguito alla caduta dei tetti dalla casa ove si trovavano.

Il nostro corrispondente *Vice-agb.* ci manda in data 3, ore 17:

« Oggi alle ore 17 un uragano si scatenò d'improvviso sopra Milano.

« Un colpo di vento furioso scapitozzò parecchi comignoli rovesciandoli sulla strada. In via Dante, che conduce all'Esposizione, fu battuta da una volata di tegole, che per fortuna non produssero alcuna disgrazia, perchè la gente, colta dalla pioggia furiosa, si era ritratta sulla porta delle case.

« La ventata deve essere stata fortissima; di là da via Dante, il cocuzzolo del campanile di Santa Maria Segreta è stato piegato.

Sovra il duomo è caduta la statua di un ospite di mezzo, forse percossa dal fulmine. Il temporale è però stato brevissimo; ha durato appena venti minuti.

(*Ore* 18) — Ricevo altre notizie dei danni del temporale scatenatosi sopra Milano. All'Esposizione le conseguenze sembrano assai più gravi; sono precipitati i vetri delle gallerie; vi sono undici persone ferite. Alcune tettoie sono state inondate dall'acquazzone; non si è però ancora potuto constatare la gravità dei danni. Il vento ha avuta tanta violenza che ne sono stati piegati e strappati ancora i parafulmini del Dal Verme.

MILANO (N.m.) 3 (*ore* 23,25). Vi confermo la gravità dei danni e il numero grande delle vittime prodotte dal temporale, che fu veramente spaventoso. Si contano una quarantina di feriti. I due operai morti caddero travolti nel crollo della fabbrica. I fumaioli divelti e demoliti sono innumerevoli.

Milano, 3 agosto (ore 23).

(*Vice-agb.*) — Il temporale d'oggi, violentissimo, ha avuto gravissimo conseguenze.

I giardini e gli edifizi dell'Esposizione sono stati devastati. Una tettoia di fianco alla principale ed una tettoia della galleria operaia crollarono devastando. Il teatro pompeiano e la galleria teatrale, investiti di fianco, furono completamente scoperchiati. Il vento strappò le lastre di zinco, che volarono pel parco, con pericolo dei rari visitatori. Il Toboggan, lo Stabilimento e la *Birreria Peroni* furono demoliti. La parete d'appoggio del gioco del pallone, costruita in legno, lunga 90 metri ed alta 10, fu abbattuta di un pezzo; per fortuna nessuno si trovava vicino. Nella Mostra vinicola furono rovesciate le piramidi di bottiglie ed il vino allagò le gallerie.

In tutte le altre Mostre i danni sono pure enormi. Gli alberi del giardino ed i pali dell'illuminazione elettrica furono sradicati. Nella vicinanza della Esposizione fu strappata la tettoia del salone del bagno alle *Terme*, rovesciati gli steccati delle case in costruzione, strappata l'armatura del monumento di Garibaldi. Via Dante intanto era percossa da una grandinata di comignoli, di tetti, di vasi di fiori.

In piazza del Duomo il turbine battè violentemente, frantumando le vetrine dei negozi, schiantando le porte di ferro. I grandi quadri della *réclame* furono piegati e contorti. Il grande cupolone della galleria tintinnava minacciosamente; per un momento si temette un disastro.

Sul Duomo il temporale schiantò la statua del martire Longino ed un'altra statua; tutto intorno alla cattedrale piovvero poi frammenti dei frogi di marmo. Rimasero pure infranti i vetri del terzo finestrone, disegnato dal Donabello. Caddero pure parecchi vetri delle biffore centrali, disegnati dal Bertini.

Al teatro della Canobbiana un pezzo di granito del peso di parecchi quintali, destinato da basamento ad un parafulmine, fu dal vento smosso parecchi metri.

A Porta Vittoria fu abbattuto l'asilo del monumento delle cinque giornate. Il monumento però non è stato danneggiato. Nel viale furono abbattuti alcuni ippocastani; i giardini pubblici vicini furono devastati. Pure a Porta Vittoria fu scoperchiata ed abbattuto un muro di una casa che era abitata solo dal 1887 perchè il Municipio si era prima rifiutato di dichiararla sicura. Non vi furono vittime, e gli inquilini ebbero solo danneggiata la mobilia.

Moltissimi i feriti. Undici furono feriti lievemente all'Esposizione, per lo più colpiti dai frantumi delle vetrate. Altri feriti più gravi, di cui alcuni sono in pericolo di vita, si ebbero a Porta Vittoria e in viale Ticinese.

I feriti più gravi sono: Pacciarini Giovanni, colpito alla testa; Mazza Ettore, pure ferito alla testa; Mauri Angelo e Cremello Mario.

I morti sono: Bonanzi Carlo, d'anni 52; Rastelli Luigi, d'anni 35. Essi sono rimasti schiacciati in un disastro che ha colpito la Ditta Nasoni, fabbricante formelle da ardere. Il turbine ha abbattuto 21 campate delle 30 che la sostenevano; [illegible] mia formelle precipitarono. Un terzo operaio che si trovava con loro restò miracolosamente salvo fra gli interstizii delle macerie.

Il ministro Saracco in Acqui.

ACQUI (*N.p.*) 4 (*ore* 9,15). È qui arrivato il ministro dei lavori pubblici on. Saracco, che passerà la ferie parlamentari parte nella nostra città e parte nel vicino Comune di Bistagno, dove possiede la sua campagna, e dove, come ogni anno, si occuperà con amore della sua vendemmia. Questi primi giorni di sua permanenza in Acqui il ministro li dedicherà alla amministrazione comunale, di cui, come sapete, è capo da lunghi anni.

Stamane visitò già il nuovo edificio scolastico.

Perier a Parigi per presiedere il Consiglio.

Un'interpellanza alla Camera francese su Cassala.

Trasformazione del giornale « La Paix ».

PARIGI (*N.p.*) 4 (*ore* 9,25). Casimir-Perier, che, contrariamente a quanto faceva Carnot per Fontainebleau, non fa andare i ministri in campagna quando è il caso di Consiglio, ma si reca lui a Parigi, è rimasto tornare alla capitale e stamane presiederà il Consiglio dei ministri. Egli ripartirà per Pont-sur-Seine nel pomeriggio d'oggi (1).

— L'ex-ministro Flourens ha provocato il ministro degli esteri che alla riconvocazione delle Camere lo interpellerà sull'occupazione di Cassala da parte degli italiani.

— Il giornale *La Paix*, che fu già amichevolissimo dell'Italia, anche quando più infuriò l'italofobia in tutta la Stampa francese, subirà una trasformazione radicale col 1° settembre. Ne prenderà la direzione il deputato Saint-Germain. La *Paix*, sarà addietro, sotto la presidenza di Grévy ed anche durante i primi due anni di presidenza Carnot, era in voce di riferire spesso il pensiero dell'Eliseo.

(1) A proposito del presidente Casimir-Perier, troviamo nella *Presse* arrivatoci stamane questa curiosa nota sul di lui conto: « Una osservazione assai singolare fu fatta da un famigliare della Presidenza, ed è che Casimir-Perier non parla mai degli anarchici ed evita persino di pronunciarne il nome quando è questione di essi. » (*N. d. R.*)

Dall'America Meridionale.

MONTEVIDEO (*S.p.*) 4. Il ministro degli esteri si è dimesso.

LIMA (*S.p.*) 4. Caceres ha assunto la presidenza del Perù.

Scoppio di una bomba sotto un treno.

CHICAGO (*S.p.*) 4. Vi fu l'esplosione di una bomba sotto la locomotiva di un treno viaggiatori presso Eureka. Un vagone carico di dinamite, collocato sopra la via sbarrata, sprofondò, ma non saltò in aria. I danni sono puramente materiali.

La guerra chino-giapponese.

LONDRA (*S.p.*) 4. Il *Times* ha da Tokio: « Annunziasi un nuovo combattimento fra chinesi e giapponesi; questi ultimi riportarono vittoria. »

Scoppio fortuito di una granata a Lione.

Telegrafano da Lione, 3:

« Quest'oggi, alle ore 16, in piazza della Croix, il disegnatore Travard, mentre era intento a lavorare al suo tavolino, gettò inavvertitamente uno zolfanello — di cui egli serve per accendere il sigaro — in una granata-obice che servivagli da presa-carta (1).

« La granata era carica di polvere; scoppiò producendo una terribile detonazione. Il disegnatore Travard e un suo collega, che stavagli seduto vicino, rimasero gravissimamente feriti. Quantunque prontamente soccorsi e medicati, il loro stato desta serie apprensioni.

« Lo scoppio fortissimo, che si udì anche nelle più remote e lontane vie di Lione, produsse nella cittadinanza immensa emozione, credendosi ad un attentato degli anarchici per vendicare Caserio. »

(1) Altri telegrammi dicono trattarsi di una granata raccolta nei campi del 1870. Confessiamo che una cappellone spiegarsi come si possa tenere per tanti anni, carico, sul proprio tavolino un ginello di quella natura!.....

Borsa Ufficiale

4 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 88 35.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 40 — 111 50 —	— — — —
Svizzera — 4	111 30 — 111 40 —	— — — —
Londra — 2	28 06 — 28 08 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 65 —	137 65 —
	lunga — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 agosto. — Confermiamo la nostra cronaca di ieri non per non ripeterla.

Qui nullità assoluta, salvo poche contrattazioni sulla Rendita a 88 25, 88 27 1/2.

All'ultimo momento 88 22 1/2 su avvisi Milano e Genova.

Il cambio debole a 111 45.

Rendita per cont. e fine corr. 88 25, 88 27 1/2, 88 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	511 50	— —	C. Mob.	121 —	— —
Ferr. Med.	450 —	— —	Torino	195 —	— —
Sc. Sarde	245 —	— —	Cr. F.S.P.	504 50	— —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Rambo	110 —	Id. Bisan. e Cost.	226 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	485 —
Banca d'Italia	780 —	Id. Offic. Sav. Ginevra	265 —
Banca di Torino	125 —	Id. Ind. S. Teodosio	39 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto e Sete	83 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	103 —	Canali Cavour	543 —
Credito Industriale	151 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Verod.	500 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovia Romana	272 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (Ed	2 —	Ferrovie Meridion.	615 —
Id. It. Ferr. Sicule	635 —	Id. Sarde (Serie A)	304 —
Ferr. Mantova - Modena (non bollate)	150 —	Id. Id. (Serie B)	281 —
Idem (bollate)	— —	Id. Id. (1879)	278 —
Ferrovie Biella	460 —	Id. Vittorio Eman.	198 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	530 —	Id. Savona	200 —
Idem (2ª emissione)	280 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Id. Sen. Sardegna	252 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
M. Lana Borgosesia	200 —	Strade ferr. Tirreno	412 —
Soc. Cartiera Ital.	370 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	411 —
Soc. Ital. Gas	695 —	Società An. Tramvia	
S. Cons. Gas-Luce	188 —	Vercellesi 4 1/2	465 —
S. Acqua pot. Tor.	940 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. G. Fam. Agric.	80 —	Prestito prov. Aless	405 —
Soc. Calci Cassle	70 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	100 —	Id. id. di Torino	485 —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Prest. Roma 5 0/0 (oro)	— —
Id. Esport. Agric. Cirrie Torino (Nuove	80 —	Provinc. Reggio C.	406 —
		CARTELLE	
		Fondiarie S. Paolo 5	504 50
		Id. Id. 4 1/2	493 —
		Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Borsa di Parigi *del 3 agosto.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	78 55	78 45
» Francese 3 0/0	102 02	102 05
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 —	107 97
Rendita Inglese	— —	104 13/16
» Spagnuola	64 40	64 47
» Turco Nuova	21 75	21 77
» Egiziano 6 0/0	— —	320 —
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	315 50
» Meridionali *Azioni*	— —	550 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2855 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	— —	93 —

Saggio ufficiale del cambio.

(4 agosto 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 111 40

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) agosto	3	4
Parter 12 M. — pel corrente	Fr. 11 40	40 [illegible]
» — per settembre	» 11 50	40 [illegible]
» — pei 4 ultimi mesi	» 40 40	40 12
» — a 4 mesi da novembre	» 10 10	40 10
Mercato debole.		
Rimorchio rosso 89 disp. e pel corr.	Fr. 70 —	80 —
» raffinato id.	» 103 50	103 50
Mercato calmo.		
Zucchero fondo N. 3 disponibile	31 —	30 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre	28 12	30 [illegible]
Mercato sostenuto.		

LIVERPOOL (*sera*) agosto	2	3
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calma — Mercato in generale con domanda buonissima e con buonissime offerte.		
Americani in ribasso di 1/32.		
Vendite della giornata	balle N.	12,000 10,000
di cui per la speculazione	» »	500 300
per la consumazione	» »	11,500 9,500
Importazioni	» »	— 6,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	5 11/16 5 11/16
pel corrente e settembre	»	5 11/16 5 11/16
per ottobre-novembre	»	5 23/32 5 45/64
per dicembre-gennaio	»	5 47/64 5 47/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 90,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 83,000.

Importazione della settimana	Balle	18,000
Deposito	»	1,235,000

MARSIGLIA (*sera*) agosto	2	3
Frumenti — Importazione quintali	10,253	15,252
Vendite	10,000	0,000
Mercato calmo.		

MAGDEBURGO (*sera*) agosto	2	3
Zucchero *Barbabietole* — Mercato calmo.		
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	11 80 11 27

Mercato di NEW-YORK

		2	3
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	6 7/8	6 7/8
» » a New Orleans	»	6

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Prego l'autore
della lettera anonima a **M. G.** firmata **M. N.** a **Sarzi** conoscere per mezzo di questo giornale o venire in persona.
C 3098 **M. G.**

EDITORE SANDRON, Palermo - Palermo
Nuovissime pubblicazioni:
CARLO MARX
IL CAPITALE
Estratti di *P. Lafargue* - L. 2
YVES GUYOT
I PRINCIPII DELL'89 E IL SOCIALISMO
Un vol. di 360 pagine L. 2 50.
3104 N

Cercasi d'affittare
piccola casa di otto membri circa con cortile. — Scrivere M. N. 50, fermo Posta, Torino, indicando posizione. C 3038

BIOGLIO (Biellese).
Villa bene arredata da affittare estate o autunno, **16 vani, 10 letti,** prezzo mite. — Rivolgersi al *Caffè Fiorio*, via Po. C 3042

Villeggianti.
Alloggio di 5 o 6 camere mobiliate da *affittare per la stagione estiva* in **Torre Pellice** a 20 m. dalla stazione. — Rivolg. in **Torino**, corso Vitt. Eman., 67. 2712

PIOSSASCO.
Da affittare sulla collina bel fabbricato casa di campagna, mobiliata; vasti ombrosi, aria salubre, a 16 minuti dalla tramvia. — Dirigersi lvi dal capo stazione. 3095

Botteghe
via Lanino e Cottolengo, 2
da affittare al presente. 2712

Bellissimo Negozio
con **2 ammezzati,** vicino a piazza Castello, **da rimettere** con mobili e facciata. — Rivolgersi *Agenzia ROSSI*, piazza Carignano. 2900

Un negoziante in primarie in piena attività domanda d'entrare in relazione con Ditta o coltivatore che potrebbe fornire dell'
AGLIO
regolarmente in quantità volute.
Indirizzare offerte al **N. H 2039 Ch.**, all'*Agenzia* **Haasenstein e Vogler, Chaux-de-Fonds** (Svizzera). H 3090 X

Industria importante
cerca accomandatario con 150,m. lire, o al impresatito 100m. lire garantite. — In Posta S. F. R. M. C 3078

Bicicletta pneumatica come nuova inglese **L. 330, altra L. 220, tubolare L. 170,** vendonsi via Maria Vittoria, 27, 11 1/2-12 1/2. C 3100

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito **novità,** *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo - Scriv. a **Siegmund Presch, Milano.** 3105 N

Prodotti agricoli.
Si cercano relazioni col **commissionarli** d'uve, formaggi, salami e pelli.
Indirizzare H 3077 L, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Losanna.** 3093 X

Levatrice Aghina
tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure sono attissime. — **Pensione da L. 50 mensili.**
Via Lagrange, n. 15, Torino. C 3049

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire in Carnagione.
Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.: e a Parigi e Nuova York. 2932 M

Vene varicose.
Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spediscono franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 8, Torino. 2810

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Lo senti il battito della mia anima? Io anelo al tuo! Se tu vedessi questi poveri occhi di chi C 3082 **Tama.**

Maccolonia. Invioti, parlando, lungo affettuoso saluto. Nel benessere e nella calma, che arreca l'aura montana, non dimenticare chi ti ricorda sempre.

15-6-94. Circostanze impreviste costringonmi rimanere giornata T. Solo domani ritirerò posta tua lettera. Rispondere subito. Ricorda ore felici passate insieme. Amami come ti ama il tuo C 3106 **For-ever.**

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Dal 1° settembre preparazione agli esami.
Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.
2988 **Cav. D. MORRA, Rettore.**

GRAGLIA (Biella) ANNO XII. Metri 950 sul mare. Ris. 12 sopra Biella.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
GRANDE RISTORANTE del SANTUARIO
con Sorgenti di Acqua Ferruginosa. 2319 M
Tre Medici. *Domande e schiarimenti al Dott.* **Sormano.**

VELOCIPEDI ed ACCESSORI
F. REZZONICO
Corso Siccardi, n. 6 ang. via Cernaia, TORINO.

Vendite
Cambi
Noleggi
Riparazioni.
2965

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 29; *R. Rocher; P. Zapagni*, droghiere, via Maxzini; *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Contugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *N. Biestro*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e C.ie*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Geri* via Arsenale, 14; *G. Gotti* succ. *Torelli*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.
In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville e villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esporti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* senza pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 400
Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

NATALE LANGE
Via Juvara, 18bis - TORINO - (Porta Susa)
PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie
Lastricati di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per copertura.
Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

VOLETE il vero **Estratto di Carne e Peptone** del prof. HEMMERICH? — Volete il vero **Rhum di Saint-James** (Antiglie), ritirato direttamente? Rivolgetevi al negozio d'olio e conserve gastronomiche **Cloriel Maddaleni,** via Garibaldi, 57 **Torino.** — Variato assortimento di **Vini da pasto e di lusso, Marsala Florio.** — Magazzeno fuori dazio.
5000 FIASCHI VINO DA PASTO si vendono per conto di un rinomato produttore a L. 1 al fiasco. 2954

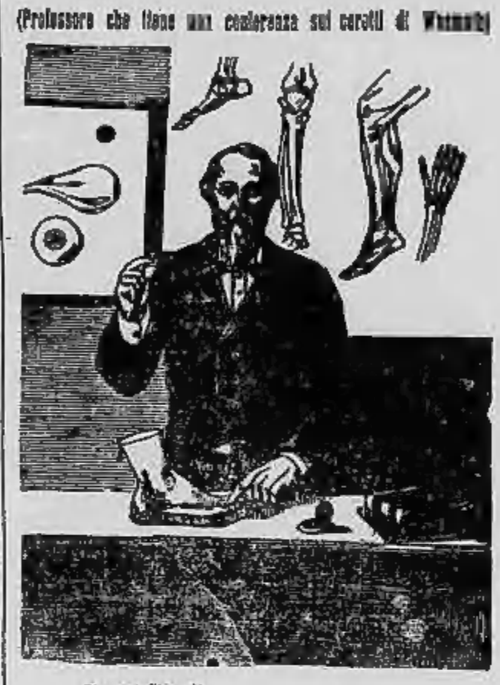
Sansparell **SANSPAREIL** *Sansparell*
AGENTE PER L'ITALIA
E. DEL GRANDE
Corso Oporto, 40, ang. corso Vinzaglio, **Torino.**
200 Biciclette pronte
50 Macchine da scolo. 1724
SANSPAREIL

LA REGINA DEI DISINFETTANTI ED ANTISETTICI
Creolina Concentrata Nava
È assolutamente innocua — È deodorante — È parassicida — Ha odore aggradevole — Non sporca, non macchia — È 20 volte — più potente — più energica — più efficace — più economica dell'**Acido fenico,** premiata nell'annata 1893-94 con **Medaglie d'oro e Diplomi d'onore** alle Esposizioni Internazionali d'Igiene di *Bruxelles, Marsiglia, Parigi, Tunis, Ginevra, Chicago, Londra, Anversa ed Amsterdam.*
MILLE CERTIFICATI MEDICI
Unico disinfettante pel suo **BUON MERCATO.**
Con un litro si preparano 1000 litri di DISINFETTANTE.
Riuscita completa e garantito nel rimborso integrale in caso d'insuccesso.
RICONOSCIUTA SENZA RIVALE per il risanamento e la disinfezione delle abitazioni, appartamenti, navigli, caserme, ospitali, scuderie, collegi, prigioni, latrine, cimiteri, biancheria dei malati e morti, acque stagnanti, vagoni per bestiame, fosse e gabinetti di decenza, e generalmente di tutti i luoghi insalubri ove è necessario di distruggere le fermentazioni ed i cattivi odori, qualunque ne siano le origini, l'importanza e l'estensione. — INDISPENSABILE PER LA: Disinfezione del sudore dei piedi — Toilette segreta intima delle signore — Disinfezione generale del corpo durante i bagni — Disinfezione dei denti e della gola — Distruzione d'insetti, scarafaggi, pidocchi, pulci, ecc. — *I Municipi, Ospedali, Collegi, Caserme, Prigioni, Stabilimenti, Famiglie, dovrebbero, nell'interesse generale dell'igiene, esserne provvisti.*
Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere sempre la marca di fabbrica depositata.
Prezzo di vendita: Ogni lista di Lire L. 2 50. **Disinfettante profumato** alla Rosa L. 3 alla bottiglia. Per pacco postale aumento di cent. 60.
Rivolgere le ordinazioni a G. NAVA FIGLIO — Manifattura Prodotti Chimici — INTRA. 2000

SORGENTE MINERALE DI TORINO
Alcalina Magnesiaca Ferruginosa
di **Villa Gastaldi** (Madonna del Pilone), **Torino.** — Abbonamento al tempio della salute per tutta la stagione L. 25 - Mensile L. 5. — Biglietto d'ingresso cent. 15. 1978

Medaglia d'oro
all'Esposizione Internazionale Franco-Colombiana a Chicago 1893
per progresso dell'Igiene.

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)



Signore! Signori!
Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di **guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** È questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze, dopo di che mi sono creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da al terribili spasimi — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in grazioso recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

● I cerotti di Wasmuth nell'orologio ●
a tutte le farmacie del mondo od al *Deposito generale per l'Italia:*
PAGANINI VILLANI E C.
MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.
Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a fergo la firma dell'autore. 1936 R

Nell'Instituto Chirurgico Ortopedico
DEL Cav. ROTA P. G.
Torino - Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40
Trovasi sempre un copiosissimo assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** di propria fabbricazione, i quali hanno ora raggiunto tal grado di perfezione da non temere confronto con quelli di qualsiasi fabbrica d'Italia e dell'estero. — Vistoso assortimento, ed occorrendo confezione su misura di **cinture** ipogastriche, addominali, ombellicali e renali. — **Calze elastiche** vera inglesi, lodatissime dalla numerosa clientela. — **Cuscini, orinali, clisopompe** ed uno svariatissimo assortimento di **articoli affini.**
71-1543

Dolori reumatici — Lombaggine — Torcicollo — Distorsioni — Contusioni — Crampi — Debolezza delle gambe — Gotta — Sciatica.
Embrocazione nervale
Indispensabile per BICICLISTI, CANOTTIERI, CACCIATORI, ALPINISTI, ecc.
Flac. da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale per viaggi.
Deposito: **Farmacia MONTANARO**
Corso Vinzaglio, n. 27 bis — Torino. 2784
Spedizione pacco postale coll'aggiunta di cent. 80.
Comp. Alc. etil. 25 (1 mc. tereb. cant. Ac. metilsorb. aa. 5 Ogl. di anilla. acon. prep. processo speciale.

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli a ferro smaltato** per uso di tavola e toletta. — **Lustre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.**
2002
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

AUMENTO DI SESTO.
Col giorno **undici cor. agosto** scade il termine per fare presso la Cancelleria del Tribunale di Torino l'**aumento del sesto** sul prezzo di L. **260,100** di deliberamento del grandioso e nuovo **fabbricato** in **Torino, sul corso Re Umberto,** n. **38 e 40,** del reddito netto di oltre L. **23;m.** C 3106

Gran Diploma d'onore all'Esposizione di Chicago 1893
Primari Medici, distinti clinici, attestano che
LE MALATTIE NERVOSE
(angosce, sopori, nevralgie, emicranie, nevrastenie, insonnie, spleen, ipocondria; **irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, esaurimento** (cerebrale, spinale, ecc.), **apoplessie, epilessia, isterismo, ecc., ecc.),** si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata
LOZIONE PYLTHON.
Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. — Domandare l'opuscolo spiegativo, che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita, alla Concessionaria per l'Italia **farm. Strauss, Milano, piazza Fontana.**
Torino presso la farmacia *Turisco, Giordano, Torta, Prato.* Grossisti: *G. B. Schiapparelli; Barelli, Pacesio e C.*, e primarie farmacie — Migliaia di certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili. 2585 M

Signore!
Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?
Rivolgetevi dal coiffeur
CALIGARIS
VIA LAGRANGE, NUM. 1
e rimarrete soddisfatte.
Ultimo perfezionamento.

Fabbrica Armi da fuoco Munizioni ed Articoli da caccia
Rappresentanza delle migliori polveri inglesi senza e senza fumo
Ingrosso e dettaglio
Vendita a prezzi di *fabbrica.*

Fucili Belghi garantiti da ogni difetto a prezzi ridottissimi
Rappresentanza dei celebri fucili inglesi **W. W. Greener**
Splendido Catalogo-Album illustrato a 3 mil *gratis.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Sono ben contento di essere venuto, — diceva al guardiano che lo accompagnava; — tutto questo è veramente degno d'interesse; mio padre, il conte di Valmy, aveva ragione di esortarmi a fare questa visita; egli è uno dei fondatori dell'Asilo; voleva venir lui questa sera a fare quest'ispezione, ma, non potendo, m'ha pregato di venire in sua vece. Avete sempre molti ricoverati?

— In estate ne abbiamo meno; ma appena incomincia il freddo, lo vede!

— E tutti questi disgraziati donde vengono? Dove vanno?

— Se desidera interrogarne qualcuno....

— Volentieri....

Antonio di Valmy giungeva in quell'istante nel punto della sala dove trovavasi il giovane che s'era fatto inscrivere sotto il nome di Denis. Il suo vicino, Martin, appena visto entrare il giovane signore e riconosciuta la livrea che indossava il domestico di lui, s'era prudentemente alzato e ritirato in un angolo appartato della sala dove eranvi soltanto due o tre vagabondi.

Antonio di Valmy s'appressò al sedicente Denis e già apriva bocca per interrogarlo; ma questi alzò la testa, si drizzò a mezzo dalla panca e gli gettò uno sguardo così pieno d'odio e di collera, che Antonio, indietreggiando istintivamente, si tenne mezze le parole sulle labbra.

Si voltò verso il guardiano e allontanandosi gli domandò:

— Chi è quell'uomo?

— Non lo so. È la prima volta che lo vedo all'Asilo. Forse che lei lo vide già in qualche altro luogo?

— Non so..... potrebbe darsi..... ma dove, non saprei dirlo..... Ad ogni modo ha una brutta faccia.

— Oh! non è il solo qua dentro che abbia una brutta faccia..... Vuol visitare i dormitorii?

— Andiamo.

Macchinalmente, avviandosi verso i dormitorii, Antonio di Valmy si voltò a più riprese dalla parte di Denis; e ogni volta che si voltò incontrò lo sguardo ardente che lo seguiva sempre.

Finalmente scomparve; ma l'impressione gli rimase, e per tutto il tempo che durò la sua visita, cercò invano dove aveva già visto quell'uomo.

In realtà gli sarebbe stato ben difficile riconoscerlo, perchè non lo aveva visto che una volta dal signor Fervillo, dove lo chiamavano: signor Alessandro.

Era proprio lui, Alessandro!

Ma come mai lo sventurato era giunto a quell'estremo?

Aveva picchiato a tutte le porte, s'era provato a tutti i mestieri e non aveva potuto riuscire a nulla.

E un giorno s'era trovato sfinito, miserabile, con pochi centesimi in saccoccia, appena di che mangiare per qualche ora.

Preso dalla disperazione, aveva gettato attorno a sè sguardi smarriti e non aveva visto più nessuna via di salvezza. Le tenebre dappertutto; un abisso profondo, insondabile, dal quale elevavansi voci misteriose che lo chiamavano nella morte.

Perchè lottare ancora? Non ne poteva più..... non aveva più forze nè coraggio..... meglio una finita.

Però bene ancora ad Alice..... vagamente si sentiva amato..... ma che cosa poteva sperare?.....

La morte soltanto s'offriva a lui come unico e sicuro rifugio nel quale troverebbe il riposo.....

Colto da vertigini, quasi da delirio, preso una risoluzione..... risoluzione trista, fatale, irrevocabile.....

Era sull'imbrunire; scura dalla sua soffitta, s'avviò verso la Senna, e, giunto in sulla riva, sedette per raccogliersi ancora qualche istante e dare i suoi ultimi pensieri alla fanciulla adorata..... poi s'alzò e fece qualche passo verso l'acqua profonda.....

Che cosa avvenne in quel momento?..... Non avrebbe saputo dirlo neppur lui..... Sul punto di compiere il suo sinistro disegno fu preso dalla viltà dell'ora suprema..... il misterioso spavento della morte lo fece ad un tratto e a suo malgrado indietreggiare.....

Quando uno s'arresta sull'orlo dell'abisso fatale difficilmente ne tenta ancora nel medesimo momento la discesa..... Tornato alla riva, il disgraziato chiuse gli occhi e si lasciò cadere al suolo.

Faceva freddo, il vento soffiava e cadeva una pioggia fine e fitta nella quale egli tremava.

S'alzò finalmente comprendendo ragionevolmente che, se rimaneva a lungo a giacere, esacerbato e stanco come era, si sarebbe addormentato lì dove si trovava, e sollecitò il passo verso il Boulevard Vaugirard; ad un tratto si fermò alla porta dell'Asilo.

Entrò là dentro senza rendersi ben conto di quel che si facesse; ma quando fu sotto si sentì come sollevato.

Due idee dominavano tutte le altre nella sua mente. La ferma risoluzione di finirla l'indomani, ed il rimpianto di lasciare la vita prima d'aver amato.

Di tutto il resto non gl'importava affatto.

Ma non s'aspettava certo di vedere quella sera e in quel luogo Antonio di Valmy.

Quel giovane egli lo conosceva appena..... una volta o due lo aveva visto attraversare gli uffici della Banca Perrilio; ma sapeva che era figlio del conte di Valmy e che suo padre aveva domandato per lui la mano della signorina Alice!

Non ci voleva di più per spingere l'odio che sentiva per lui e giustificare l'attitudine che aveva preso quand'egli aveva tentato d'interrogarlo.

Tuttavia non era stato, quello, che un momento di collera passeggera. Antonio scomparso, egli s'era subito calmato e s'era sprofondato nelle sue meditazioni.

Frattanto il domestico che era entrato con Antonio di Valmy, lasciato allontanare il suo padrone col guardiano, aveva girato lo sguardo attorno alla sala come cercando qualcuno, poi aveva finito per rivolgersi ad un inserviente che passava.

— Scusate, — gli disse, — avrei a chiedervi una informazione.

— Di che si tratta?

— D'un individuo che deve aver cercato rifugio qua.....

— Lo conosce quell'individuo?

— So che si chiama Martin..... e nient'altro.

— Martin, — ripetè l'inserviente. — Aspettate.... mi pare..... sì, ero allo sportello un'ora fa, quando s'è presentato un individuo che disse chiamarsi Martin. Lo rividi poco fa..... parlò con me.

E condusse il servo verso il luogo dove s'era rifugiato colui che cercava.

Un istante dopo, Martin e il domestico del conte di Valmy erano soli, in faccia l'un dell'altro.

Martin, che li aveva visti avvicinarsi, accolse il suo visitatore con un sorriso quasi ironico.

— Siete voi il signor Martin? — disse il servo prendendo pel primo la parola.

— Sono il signor Martin, — rispose l'altro calandosi vieppiù il cappello sugli occhi, — e voi siete il signor Dubois.

Il servo a quella risposta si lasciò sfuggire un gesto di sorpresa.

— Mi conoscete! — esclamò sottovoce.

— Lo vedete — rispose Martin scrollando le spalle. — Siete Dubois, lo sono Martin....., e aggiungo che vi aspettandovi dal momento che vi vidi entrare in questa sala.

Il domestico trasse di tasca una carta e la mostrò al suo interlocutore.

— In qual caso, — disse, — siete voi che avete scritta questa lettera al conte di Valmy?

(Continua).